Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 24 Dicembre 1935 - Anno XIV MATTINO - Num. 306

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem Trim — ESTERO: Anno Sem Trim
Dei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 120 — 70 — 35 —
Coll'edizione del lunedì: L. 80 — 41 — 21 — | L. 175 — 90 — 47 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-041
con multiplazione saltuari per i vari numeri successivi

LA STAMPA

Fragar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali prezzo da stabilirsi, L. 0, minimo L. 5 - Piccoli Pacchi Avvisi economici in testo delle colonne: Nel corpo del giornale dopo la cronaca - Fondi d'articolo - Secondo la cronaca - Avvisi diversi - Spettacoli, L. 30 per linea scritta. Pagamento anticipato. Amministrazione della Stampa non è responsabile di ritardi quale ordine che a un giornale insieme alle richieste di non poter accettare
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. - Via Santa Teresa, 3 - Piazzetta della Libertà - Telefoni del Servizio Pubblicità Italiana: 42-003 - 33-96

I problemi del Mediterraneo
tendono al primo piano dell'attività diplomatica

Un giuoco pericoloso

Eden ha fatto la cavalletta al suo collega di gabinetto Hoare, di cui aveva assunto interinalmente le funzioni; Hoare è caduto non soltanto sul ghiaccio; è naturale quindi, è pienamente conforme alle buone norme parlamentari e ministeriali che Eden prenda il posto di chi aveva fatto scivolare. Noi fascisti abbiamo, di simili metodi in auge nei cosidetti regimi democratici, la più profonda repugnanza; ma, fedeli al principio che vogliamo interamente rispettato nei nostri confronti, non ci immischiamo affatto nelle faccende interne altrui; così pure dei governi stranieri non ci interessano le persone ma solo le direttive politiche. Che alla testa del *Foreign Office* ci sia il sig. Eden o un altro ci importa poco; le nostre valutazioni riguardano le tendenze che manifestano, gli atti che compiono nei rapporti cogli interessi e colla politica del nostro Paese. Ora, senza risalire ai mesi scorsi, a tutta l'azione di primo piano ai nostri danni svolta dal sig. Eden a Londra e a Ginevra, è un fatto ormai assodato che egli è stato il principale, se non l'unico affossatore delle proposte di conciliazione di Parigi. Recatosi a Ginevra egli, invece di difenderle come sarebbe stato nel compito di un ministro britannico, tenne subito a dichiararle nè definitive, nè sacre. Perciò, a meno di mutamenti nella situazione di oggi assolutamente imprevedibili, ogni tentativo ulteriore di conciliazione è da escludersi. Non solo: la più recente ufficiale manifestazione del pensiero del neo-ministro degli esteri si è avuta nella seduta segreta del Consiglio societario del 19 dicembre in cui fu richiamato in vita il Comitato dei 13, generando qualche speranza molto problematica; ebbene, il sig. Eden in quella seduta, per sminuire l'importanza dell'organo con funzione conciliativa, tenne ad esaltare la vitalità e i compiti del Comitato dei 18, l'arbitrario organo sanzionista. Non siamo pessimisti giudicando, da quanto abbiamo ricordato, che fra la conciliazione e la coercizione il sig. Eden ha indubbie preferenze per la seconda linea direttrice.

Di fronte a tali precedenti non davvero incoraggianti sta l'enormità della serie di errori accumulati in questa insana crociata antitaliana, per cui perseverare equivarrebbe a aprire il baratro della catastrofe; noi rifiutiamo di credere che vi siano in Europa uomini forniti delle maggiori responsabilità che vadano incontro all'ignoto con occhi bendati; la ragione e la logica non dovrebbero essere ancora totalmente annullate: altrimenti non ci sarebbe che da sperare nella grazia divina che illumina le menti.

Ma la nomina del sig. Eden non è che un episodio nella politica di Londra diretta ad avversare con tutti i mezzi i bisogni di sicurezza e di espansione dell'Italia. L'Inghilterra passa sopra ogni formalità, ogni procedura, non ha timore di contraddirsi o di smentirsi pur di raggiungere l'obbiettivo costante, l'umiliazione del nostro paese, il soffocamento delle nostre legittime aspirazioni. Quasi non fossero bastate le molteplici prove del settembre e dell'ottobre, quando il *Concerto* e i suoi organi (Segretariato, Consiglio, Assemblea) furono asserviti agli interessi britannici, le ultime settimane hanno tolto ogni velo residuo sulle finalità antiitaliane della politica inglese: la Lega non è protagonista, non è attore, è un semplice strumento che viene utilizzato allo scopo di organizzare una coalizione di forze a maggiore gloria e prosperità dell'impero. Le proposte di Parigi se mai potevano essere respinte dalla Società delle Nazioni; il Governo britannico non aveva alcuna autorità e alcun diritto di ritenerle morte e sepolte. L'assurda posizione giuridica è stata spinta al punto che nell'ordine del giorno della Camera dei Lord non si accenna più al celebre trinomio Italia, Abissinia, Lega, ma si parla di proposte *incompatibili coll'equità e colla giustizia*. Ognuno sa per esperienza secolare cosa significhino la equità e la giustizia nella mente degli inglesi; l'esopiano *quia nominor leo* regna arbitro indisturbato; inoltre nessuno, a quel che ci consta, ha delegato al governo inglese il diritto di giudicare in senso assoluto della equità e della giustizia.

A Londra non si sottilizza sui metodi o sulle formule quando si tratta di agire contro l'Italia; il discorso dell'ex-ministro Hoare al Comuni e il successivo progetto di Parigi ci avevano aperto un filo di speranza ad una revisione di preconcetti ostili; oggi constatiamo che quelle parole e quelle proposte costituirono soltanto una fascia della manovra, a cui in buona fede si prestò sir Samuel Hoare.

Noi attenderemo serenamente gli sviluppi della nuova fase diplomatica e, domani societaria, inizintasi col seppellimento del progetto Laval-Hoare; gli insegnamenti di questi giorni più che per noi, che non ci eravamo mai illusi, dovrebbero servire a quanti avevano creduto, con eccessiva generosità d'animo, che la pace, e non la guerra, fosse la suprema mira della politica inglese.

Alfredo Signoretti.

Prudenza francese

Parigi, 23 notte.

La designazione di Eden per la direzione del Foreign Office, è stata accolta a Parigi con parecchie riserve. Laval ha naturalmente spedito subito al collega un telegramma di felicitazioni; tuttavia la scelta fatta da Baldwin viene generalmente interpretata qui come un sintomo foriero di maggiori difficoltà diplomatiche e il «Temps» osserva che «sarebbe difficile non vedere in essa una prova della ferma decisione dell'Inghilterra di perseverare sulla strada per la quale si è messa».

Attesa guardinga

Alla stampa è stata impartita la consegna di non esagerare nel pessimismo e di non emettere giudizi affrettati. Ufficialmente la Francia si dichiara convinta che, assunto alla responsabilità di dirigere l'intera politica estera dell'impero, Eden sentirà il bisogno di procedere con prudenza e di astenersi da ogni decisione avventata. In taluni ambienti parigini si osserva inoltre che le ragioni di alto interesse nazionale che in questi ultimi tempi determinarono l'evoluzione di Hoare dall'intransigenza assoluta verso umori più concilianti, non sono certamente scomparse e non mancheranno di far sentire il loro peso anche sul suo successore.

Parigi, si augura insomma — per servirsi delle parole dell'«Intransigeant» — che l'arrivo di Eden al Foreign Office non abbia carattere combattivo». Ma tali considerazioni accademiche non sono fin qui avvalorate da nessun dato di fatto, laddove molte cose potrebbero invece infirmarle.

Laval, deciso a quanto pare a non farsi cogliere alla sprovvista e a prepararsi fin d'ora al peggio, ha avuto oggi una giornata di grande attività diplomatica indubitamente da mettere in rapporto con la nomina di Eden.

Egli ha già cominciato col conferire con l'ambasciatore d'Italia Cerruti; successivamente ha avuto un colloquio col ministro degli esteri turco Rustu Aras in presenza dell'ambasciatore turco a Parigi, Suad, e col ministro di Grecia Politis venuto a consegnargli le insegne di cavaliere di gran croce dell'ordine del San Salvatore.

E' impressione generale che tali conversazioni si riportino tutte al passo compiuto dall'Inghilterra per informarsi delle intenzioni delle Potenze mediterranee in caso di conflitto con l'Italia. Il riserbo più rigoroso è osservato in proposito. Pare tuttavia che tanto la Grecia quanto la Turchia non siano fin qui interamente acquisite ai propositi bellicosi dell'Inghilterra. La Grecia, estremamente desiderosa di un lungo periodo di quiete per consolidare il suo nuovo regime, non nasconde la sua riluttanza a precipitarsi in avventure sia pure col miraggio della restituzione del Dodecanneso e sottoporrebbe la propria adesione al raggiungimento della completa unanimità fra i partiti non esclusi i venizelisti, unanimità che, su una questione quale quella in sospeso, si presenta come molto ipotetica. La Turchia metterebbe, come è noto, delle condizioni più gravi e in prima linea quella della militarizzazione dei Dardanelli. Secondo taluni informatori alla militarizzazione dei Dardanelli l'Inghilterra vorrebbe sostituire la cessione di... Rodi. Questi affari di pelle d'orso fanno orridere. Ma un primo effetto negativo dei medesimi pare in si abbia già nella impressione disastrosa che la voce relativa a Rodi avrebbe prodotto in Grecia dove piuttosto che vedere quell'isola ricadere in mano turca si accetta di buon cuore che rimanga in eterno italiana.

Che cosa Laval abbia detto al Ministro degli esteri turco non lo sapremo probabilmente mai. La diplomazia francese ad Ankara, dall'epoca della missione del conte di Chambrun, non è certo benigna per gli interessi dell'Italia, e riuscire certe correnti non è facile; d'altra parte Laval non può buttare a mare i principii della assistenza societaria, ma in una conversazione diplomatica si possono dire e fare capire molte cose. E la Francia alla fin dei conti, è in Siria, vale a dire, ha modo di farsi sentire a Ankara oggi non meno efficacemente di come vi si fece sentire negli anni che seguirono immediatamente la missione Alessi.

Il certo in ogni caso è che il Governo di Parigi non se ne sta inattivo, ben sapendo che la situazione deve essere sorvegliata con molta attenzione, se non vuole correre il rischio di dover mantenere la promessa imprudentemente fatta a Londra settimane or sono, promessa di cui un dispaccio londinese alla *Information* rinfresca stasera il ricordo annunciando perfidamente che «gli ambienti ufficiali britannici si dichiarano soddisfatti delle conversazioni che hanno avuto luogo a Parigi fra gli Stati Maggiori navali e militari dei due paesi» in caso di conflitto con l'Italia.

Gli ambienti di sinistra persistono nella loro relativa moderazione e gli organi indipendenti continuano a diffondere una salutare paura della guerra e a mettere in guardia quegli sconsiglinti che ad onta della gravità della situazione pretenderebbero rovesciare Laval e sostituirgli un gabinetto di obbedienza massonica. «La caduta di Laval sarebbe una catastrofe, protesta Daudet; con Herriot o con Paul Boncour agli Esteri, la guerra è sicura». Ma appunto perchè la guerra il Paese non la vuole, nelle sfere parigine comincia a delinearsi un movimento di ritirata anche circa l'embargo sul petrolio che un mese fa, prima della nella presa di posizione italiana, pareva virtualmente già accettato. Il collaboratore diplomatico dell'*Intransigeant* osserva a proposito di questo mutamento di indirizzo, che giuridicamente nessun articolo del patto societario obbligava i membri della Lega ad aggravare di settimana in settimana o di mese in mese i provvedimenti presi contro lo Stato che ha violato il patto.

La situazione parlamentare

«Si sono votate delle sanzioni. Queste sanzioni sono entrate in vigore il 18 novembre. Prima di applicarne altre, bisogna attendere i risultati delle prime».

Prudenza insomma su tutta la linea.

Laval sta preparando il Consiglio dei ministri di giovedì destinato a occuparsi quasi esclusivamente della politica estera. Egli ha però già avuto un colloquio con Herriot e da questo lato non pare siano da attendere altre sorprese almeno a scadenza immediata. Le interpellanze presentate per la seduta di venerdì sono state ed emanano dei deputati Margain, Bibié, Daihet, Cot, Stern, Delbos e Taittinger. I pronostici sull'esito della battaglia comunque tendono piuttosto a migliorare che non a peggiorare.

Il linguaggio di organi fin qui scatenati contro l'Italia e che oggi consigliano, come il *Quotidien*, di mettere da parte il fulmine di carta delle sanzioni e di lasciare che Italia e Abissinia decidano la partita come credono, è sintomatico. Il *Temps* trattando consiglia che prima di un'eventuale applicazione dell'embargo sul petrolio c'è un mese di tempo per negoziare e il *Journal des Débats* si augura che Eden sappia dar prova di quella duttilità «senza di cui non esiste diplomazia efficace».

C. P.

I wafdisti egiziani in contrasto con Eden

Alessandria (Egitto), 23 notte.

La stampa egiziana pone in evidenza le divergenze di vedute tra il partito wafdista e le vedute attribuite al ministro Eden dal *Daily Telegraph* circa la questione egiziana. Secondo Nahas Pascià, la questione dei rapporti anglo-egiziani dovrebbe essere affrontata e risolta immediatamente mediante la conclusione di un accordo. Quanto al problema capitolare, esso non potrebbe essere preso in esame se non quando l'Egitto, essendosi svincolato dalla tutela britannica, abbia raggiunto un'effettiva indipendenza. Secondo il *Daily Telegraph*, Eden riterrebbe invece che la questione capitolare dovrebbe avere la priorità. La stampa egiziana, rispondendo alle due tesi opposte, rileva la giustezza del punto di vista di Nahas, dato che la questione del trattato è affare puramente anglo-egiziano, mentre il problema capitolare è un problema internazionale.

In seguito alle notizie di una pretesa scissione in seno al fronte nazionale contenute nella presunta intervista di Nessim Pascià al *Times* e diffuse da altri giornali inglesi, i capi dei principali partiti politici hanno fatto alla stampa dichiarazioni affermanti che la coalizione nazionale è più forte che mai.

Avendo il ministro della difesa preso la decisione di prolungare di sei mesi il periodo di servizio dei riservisti, il governo egiziano ha stabilito che [illegible] soldati, che dovevano essere congedati al 31 dicembre, dopo cinque anni di servizio, rimarranno sei mesi ancora sotto le armi.

Contraddizioni e dubbiosità sulla nuova politica britannica

Londra, 23 notte.

Forse il giudizio più esatto, espresso dai giornali londinesi, sulla personalità del nuovo Ministro degli Esteri Antonio Eden, è quello della *Morning Post*. Quale Lord del Sigillo privato e quale Ministro per gli Affari leghisti, egli aveva dedicato la sua instancabile attività alla Lega. Ora che è Ministro degli Esteri, incomincierà a occuparsi dell'Inghilterra.

Un uomo alla prova

In verità la posizione di Eden è strana e delicata al tempo stesso. Egli ha dovuto recitare una parte che, in fondo, gli era stata imposta tanto dagli eventi quanto dalla pubblica opinione, assia ad apparire agli occhi della folla quale un autentico rappresentante di una politica più laburista di quella laburista e, in ogni caso, più avanzata di quella propugnata dal Partito liberale.

Ma nel fondo Eden è un autentico «tory», un conservatore fino alla midolla delle ossa e non si avanza un paradosso quando si sostiene che egli seguirà una politica rigorosamente ortodossa, ma si differenzierà dai suoi predecessori più ricchi di anni e di saggezza, ripetendo quelle formule che, qui almeno, hanno successo universale, ma seguendo a puntino quelle direttive di azione politica dalle quali il Foreign Office si è raramente dipartito senza gravissimi rischi.

Nonostante l'opinione dei giornali, tutti d'accordo nel dire che Eden al Foreign Office significa il ritorno ai bei tempi del leghismo ad oltranza, negli ambienti politici londinesi, ove le idee di Eden sono bene conosciute, non si incontra per niente la tendenza a pronosticare una ripresa di quella politica esclusivamente ginevrina che per poco non ha causato il crollo del governo ed un pericoloso aggravamento della situazione europea.

Eden è giovane: egli sa per giunta che amici ed avversari gli rimproverano appunto questa sua giovinezza e farà tutto quanto gli sarà possibile per dare prova concreta della sua maturità politica e della capacità di guidare la politica estera dell'Inghilterra, senza condurre il paese di fiato alla catastrofe.

Persuasioni ingenue

Ciò che milita in favore di questi pronostici tranquillizzanti è il fatto che, mentre la maggioranza governativa aveva nettamente espresso il desiderio di vedere affidato il Foreign Office ad Austin Chamberlain, Baldwin ha preferito tenere conto dello schiamazzo della folla e offrire il portafogli degli Esteri a colui che le folle leghiste del paese considerano il loro autentico portavoce.

Perchè Chamberlain sia stato scartato è difficile dire. Vi è chi afferma che egli si sarebbe nobilmente ritirato per lasciare aperto l'uscio del Foreign Office ad un giovane. Vi è chi afferma invece che Baldwin aveva bisogno di convincere non tanto la Camera, quanto l'intero corpo elettorale che l'episodio drammatico della settimana scorsa era sotterrato per sempre.

Vi è qui la ingenua persuasione che le esequie funebri di questo episodio abbiano ristabilito una situazione identica a quella esistente prima del viaggio di Hoare a Parigi e coloro che nutrono tale persuasione ne traggono la conseguenza che si possa allegramente fare ritorno alla politica delle sanzioni ed esigere che altri governi le accettino e le applichino, come se l'autorità morale dell'Inghilterra fosse rimasta intatta. Ma il collaboratore politico della *Morning Post* non ha torto quando afferma che «nè le complicazioni, nè le ramificazioni internazionali della crisi sono eliminate interamente».

Il *Times* si dice persuaso da un lato che la nomina di Eden agli Esteri «risponde essenzialmente alle esigenze della pubblica opinione e del dibattito di giovedì scorso alle due Camere» e dall'altro che il Governo può, ora, con l'appoggio della pubblica opinione, procedere, sulla via della duplice politica, di «mantenere risolutamente il fronte comune contro l'aggressore e trovare mezzi compatibili con gli impegni comuni di porre termine a una disastrosa guerra, mediante una pacifica sistemazione».

Quale sarà la politica del Governo nei riguardi delle sanzioni, è difficile dire anche perchè, ammaestrato dai recenti incidenti, Baldwin eserciterà sulla politica inglese un controllo più costante di quanto abbia fatto finora.

Errori confessati

Ma è qui diffuso il convincimento che l'ora delle trattative non si sia chiusa, ma, al contrario, siano per avere inizio trattative, condotte con mezzi diversi da quelli del passato; cioè, operando mediante sondaggi e scambi di informazioni sulla situazione generale e sui vari problemi che la situazione stessa porrà sul tappeto.

Le prossime settimane dunque sembrano più che altro destinate ad essere utilizzate per un rafforzamento della posizione inglese, non tanto di fronte a Ginevra quanto di fronte al continente europeo.

Londra prevede difficoltà nel Mediterraneo e cerca con un'inquietudine visibile di premunirsi, col vecchio sistema di coinvolgere altre Nazioni nelle difficoltà che essa sola ha create.

Oggi il *Manchester Guardian*, passando in rassegna la politica estera di Hoare, fa rilievi interessanti. Il giornale dice che l'ex-ministro degli esteri si è dimostrato allarmato dalla piega assunta dagli eventi in Europa.

Ma chi è responsabile di questi eventi? — chiede il *Manchester Guardian*. — No è sola responsabile in politica seguita dall'Inghilterra, nel Mediterraneo. Apertamente noi abbiamo preso delle precauzioni a causa dei pericoli che sarebbero sorti con l'applicazione delle sanzioni, in base al Covenant, ma noi eravamo messi anche e fuori dubbio dalla pau-ra per la nostra posizione nel Mediterraneo, nell'Egitto e nell'Oriente».

L'Inghilterra ha preferito agire sola, pretendendo poi che la sua politica era quella della Lega, ma «se era politica leghista — dice il *Guardian* — avremmo dovuto consultare la Lega fino dall'inizio e ciò non facemmo».

«Incominciammo — continua il giornale — ad agire da soli e soltanto dopo ci ricordammo della Francia, e solo ora incominciamo a ricordarci della Lega. Era ben tempo. Se vi deve essere un fronte, esso deve essere un fronte leghista e non uno britannico. Se noi avessimo avuto una coerente politica leghista, non ci saremmo imbarcati in settembre ad unilaterali preparativi militari che potrebbero attirarre le folgori sopra di noi. In ottobre non avremmo fatto passi verso la Francia per ottenere assicurazioni di aiuti, per poi lamentarci in dicembre che i membri della Lega in generale non hanno adottato le misure precauzionali».

Ora l'Inghilterra sta conducendo innanzi le sue indagini nelle varie capitali europee, secondo gli uni allo scopo di erigere il fronte unico leghista, secondo gli altri al solo scopo di orientarsi nella posizione europea e di pesare i rischi.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Herald* afferma che, a fronte unico realizzato, un passo sarà fatto a Roma per informare il Capo del Governo italiano della creazione di questa forza comune, pretesamente leghista. Essa tuttavia appare ipotetica a coloro che sono al corrente dello stato d'animo dell'Europa e a coloro pure i quali sanno che se l'Inghilterra vuole trovare degli alleati in Europa dovrà ben pagarli con delle concessioni. Si appresta a farce alla Grecia e si attribuisce oggi a Eden l'intenzione di iniziare la sua attività al Foreign Office con un esame, su basi nuove, dell'intero problema egiziano e, in lingua povera, di fare al Cairo tutte le concessioni che Hoare recisamente rifiutò.

R. P.

I Principi di Piemonte offrono tre lingotti d'oro

Napoli, 23 notte.

Fino a stasera alla Casa del Fascio erano stati offerti oggetti d'oro per un peso di sei quintali e ventun chilogrammi, e argento per una tonnellata e mezza, esclusi i quantitativi offerti presso le sedi dei Gruppi rionali.

Stasera, intanto, al Fascio si è recato il direttore di Casa Reale per consegnare un nuovo dono dei Principi di Piemonte, consistente in tre lingotti d'oro per un peso complessivo di circa cinque chilogrammi. Ai tre lingotti erano state date chimicamente delle tenui tinte: bianca, rossa e verde.

312 mila fedi raccolte in provincia di Milano

Milano, 23 notte.

Secondo i rapporti giunti alla Federazione, la raccolta delle fedi nuziali nelle due giornate ha raggiunto complessivamente la cifra di 312 mila. La città ha portato il quantitativo da 98 mila della prima giornata a 164 mila e la provincia da 87 mila a 148 mila.

Un aspro combattimento nel Tembien
Cinquemila armati abissini attaccano le nostre linee nella zona di Abbi Addi - Le nostre truppe ricacciano l'avversario dopo un accanito corpo a corpo

Il Comunicato N. 78

ROMA, 23 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 78:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Una colonna abissina della forza di cinquemila armati ha attaccato le nostre linee nella zona di Abbi Addi (Tembien) marciando verso nord. Le nostre truppe nazionali ed eritree hanno contrattaccato vivacemente. L'avversario, favorito dal terreno, ha tentato di resistere. Il combattimento è stato molto accanito.

«Le nostre truppe, appoggiate dall'artiglieria e dall'aviazione, si sono spinte innanzi, combattendo corpo a corpo. L'avversario è stato infine ricacciato e volto in fuga, inseguito da reparti eritrei.

«I dati delle perdite nostre e nemiche saranno comunicati non appena accertati.

«L'aviazione dell'Eritrea ha bombardato concentramenti avversari nella zona fra Quoram e il lago Ascianghi».

Sei ore di battaglia

ASMARA, 23 notte.

Il vittorioso combattimento di Abbi Addi si è svolto su un terreno particolarmente favorevole alle truppe attaccanti. Gli abissini — oltre 5000 — hanno investito con grande impeto le nostre linee, tentando, nelle vicinanze del Colle di Enda Mariam Quoram, di aggirare il nostro fianco sinistro. La magnifica, impetuosa reazione delle nostre truppe nazionali ed eritree ha sventato la manovra.

Dopo un accanito combattimento, durato circa sei ore, gli aggressori, respinti, sono passati alla difensiva. Ma per quanto favoriti dal terreno, sul quale fitto boscaglie si alternavano a profondi dirupi, essi non sono riusciti a mantenersi a lungo sulle posizioni. Il fulcro della resistenza abissina è stato la chiesa di Enda Mariam, costruita da Re Teodoro e restaurata da Ras Sejum.

Non potendo resistere al violento contrattacco dei nostri, che erano appoggiati dall'artiglieria e dagli aeroplani, verso le quattro del pomeriggio i nemici hanno iniziato la ritirata. Sono avvenuti numerosi «corpo a corpo». Alla fine la ritirata degli abissini si è convertita in una disordinata fuga. I nostri bravi ascari hanno inseguito i nemici, che hanno lasciato sul terreno gran numero di morti e di feriti, armi e munizioni. (Stefani).

Il nemico in fuga

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 23 notte.

Le notizie dall'Abissinia seconda le quali gli armati del negus sentono stringersi addosso con ritmo sempre più accelerato la necessità di uscire a ogni costo da uno stato di inerzia militare che li mette in presenza alle più gravi difficoltà logistiche e morali, ha un suo indubbio documento probatorio nei colpi che l'avversario tenta, da qualche giorno, di vibrare alle nostre linee nella regione occidentale del Tucazzè.

Insidie sventate

Dopo il sanguinoso fallimento del recentissimo colpo di mano iniziatosi al guado di Mai Timchet, e conclusosi nel modo noto al paese di Dembeguinà, ecco un nuovo tentativo di assalto in forze, messo in opera sulle pendici sud orientali del Tembien e finito anch'esso in una fuga delle cui proporzioni in morti e prigionieri, l'Alto Comando non ha ancora comunicato i dati precisi. Il settore prescelto dal nemico per la sua importante e cattiva attività offensiva, risulta in modo chiaro in sua volontà di mettere nel piatto della bilancia i particolari caratteri del terreno, che indubbiamente gli offrono un'alleanza quanto mai preziosa.

Il Tembien è stato troppe volte e troppo a lungo descritto, anche in dati recentissimi, perchè sia il caso di dilungarsi in una nuova proiezione della sua massata uggiosità cerebrale, tutta acquarello da tuttore e da valli paurose, molte delle quali rappresentano ancora pagine geologiche tanto tentatrici quanto inavvicinabili.

Che quest'aiuola potesse essere accolta e protetta da una simile terra, era pensiero cortante dell'Alto Comando italiano il quale, come i comunicati di frequente informeranno, tranne quel massiccio sotto la cautissima ardimentosa vigilanza di reparti mobilissimi, incaricati di frugarlo e rastrellarlo con la più scaltrita metodicità.

E' appunto a questa sagace previdenza che si deve se una nostra colonna ha potuto, il mattino del 21, incontrare nella zona di Enda Mariam Quoram una massa numerosa di oltre cinquemila uomini, i quali stavano evidentemente accerchiando in speranza di effettuare ai nostri danni una grossa sorpresa. Reparti avanzati di tale nucleo nemico avevano già raggiunto le immediate adiacenze del villaggio di Abbi Addi, sul margine sud della profonda gola in cui si incassa il torrente Tonguè.

La nostra reazione

Per comprendere bene tale situazione, occorre tener presente che i cinquemila armati abissini non erano stati scoperti a Enda Mariam Quoram propriamente detta, ma bensì nella parte più arretrata di tutta quel grande squallido pianoro di carattere sudino a cui essa dà il nome.

L'accertamento definitivo della situazione avversaria e il dislocamento delle forze, avvenuto all'al-

lba del giorno 21 e poche ore dopo, esattamente alle quattro, si cominciava a svolgere in parte nostra una manovra tendente primo di tutto ad accerchiare i reparti avanzati che, già da Abbi Addi, stavano a loro volta per ripiegare il movimento di abbordaggio delle nostre linee di sicurezza. L'allarme arrivò assai presto a scompigliare, appena iniziato, l'attacco nemico; la personalità dell'situazione, nella quale le cose avrebbe erano venute a trovare, ebbe in più eloquente conferma nel rapido accorrere di rinforzi nemici coi quali la nostre colonne si urtò violentemente quasi subito. La resistenza abissina all'attacco nostro si rivelò sempre tenacissima e, in qualche momento, assai dura da vincere.

Alle 13, circa dopo ben quattro ore di lotta senza tregua, l'avversario era così imbaldanzito di sè, così fiducioso della superiorità numerica delle sue forze, e sopra tutto così persuaso che l'entità del terreno avrebbe finito per fiaccare ogni energia di valore ai reparti impegnati nel combattimento, da osare l'audacissimo colpo di tentare di avvolgere il nostro fianco sinistro sull'orlo del pianoro.

Gli ascari all'inseguimento

Sfortuna per loro, anche questa volta. Calcolo fatto a solo, e perciò tutto sbagliato. Non appena il Comando ebbe intuito più che scoperta, la nuova massa nemica, tutta il peso della nostra energia combattiva si gettò su quella parte e l'urto, dopo essere pervenuto per fasi successive, nelle quali le mitragliatrici lavorarono a lungo, continuate più e più volte la violenza estrema del corpo a corpo.

L'artiglieria e l'aviazione entrarono nella lotta, con tiri d'inferno e con martellamento metodico. E così, quando ancora il giorno era alto, il nemico poteva essere volto decisamente in fuga e ricacciato nella valle del Tonquè, dove pure poco dopo veniva accanitamente inseguito da reparti eritrei, dimostratisi ancora una volta all'altezza della loro più fedele e più fiera tradizione.

Per il contributo apportato al successo della giornata dall'arma aerea, un caldo messaggio di rincrescimento proveniva ieri stesso da parte delle truppe indigene al Comando dell'aviazione. Da quando la guerra è cominciata, quello di Enda Mariam Quoram può ritenersi il primo fatto d'arme nel quale le forze abissine hanno avuto in piena il loro per così dire «aggiornamento europeo» per quanto riguarda la tecnica del combattere. Sul Tembien, l'altro giorno, lo «stile europeo» si era già palesato nel modo di assalire, di parare, di contrattaccare. La vecchia «orda» barbarica, armata solo dell'istinto di aggressione e del disprezzo della vita, è ormai una figura retorica che scompare nel guardaroba delle immagini usate insieme a molti altri spagli della letteratura africana.

Così utile a dirsi, come contributo a un riconoscimento sempre più alto del valore dei nostri.

Renzo Martinelli.

Sanitari egiziani che lasciano l'Abissinia

Cairo, 23 notte.

Sono ripartiti per l'Egitto quattro medici e cinquanta funzionari della «Mezzaluna rossa» egiziana provenienti dall'interno della Etiopia.

Intervistato, il capo della comitiva ha dichiarato che il personale è indignato per il trattamento inflitto dall'Abissinia. All'arrivo ad Addis Abeba, un infermiere venne bastonato gravemente e ferito da «zabanias» rimasti impuniti. In seguito ad un altro incidente, manifestatosi col ministro delle Finanze, il Principe Ismail voleva lasciare l'Etiopia con l'intera spedizione e fu solo trattenuto dal pensiero della missione umanitaria da compiere. Giunti che furono nell'Ogaden, gli egiziani andarono incontro a nuovi maltrattamenti e, non essendo loro corrisposta la paga, furono costretti persino a patire la fame. L'interpellato si è detto convinto che prossimamente gli altri suoi compagni, e in seguito le altre missioni delle Croci Rosse europee, saranno costretti a lasciare l'Abissinia.

Civiltà etiopica

Alcool e case di malaffare

Vienna, 23 notte.

L'organizzazione internazionale ginevrina per la difesa degli indigeni ha inviato la signora Parrenoud Richedieu a fare una inchiesta in Abissinia. Il giornale *Morgen* ne riporta qualche constatazione. Innanzi tutto viene rilevato l'enorme quantità di alcoolici, particolarmente wisky e champagne, consumati dagli alti funzionari abissini. L'alcoolismo è esteso anche nel popolo. Ad Addis Abeba vi sono circa 3000 locali notturni che sono nel tempo stesso dei locali di malaffare e non si esagera dicendo che nelle case di Addis Abeba in una si e in una no si esercita la prostituzione. Il tentativo dei negus per arginarla è fallito. I giudici avvengono sulla via pubblica specialmente contro i ladri i quali vengono condannati alla fustigazione eseguita in pubblico.

Gli italiani d'Argentina per i combattenti in A. O.

Genova, 23 notte.

E' giunto oggi a Genova il Conte *Grande*, col quale sono giunti oltre mille pacchi, inviati in dono dagli italiani dell'Argentina, rispondendo con entusiasmo all'iniziativa del quotidiano *Mattino d'Italia*.

NASSIBU' NEL SUO QUARTIER GENERALE DI GIGGIGA studia la carta della zona di guerra. E' interessante notare che la carta topografica stesa sul tavolo è stampata in Italia.

DA WASHINGTON A LONDRA

La tesi dell'uguaglianza
alla Conferenza navale

Una nuova conferenza navale, che ha per programma la rielaborazione degli accordi conclusi a Washington or son quasi 15 anni, con l'intendimento di limitare gli armamenti navali, si è aperta a Londra. Singolare è il momento e più la sede delle discussioni per gli eventi in corso; notevole il fatto che alle trattative preliminari partecipano più o meno esplicitamente la Germania e la Russia non viste e un cadito nella guerra mondiale (militarmente parlando); non trascurabile la circostanza che il Giappone s'è astenuto nel frattempo da ogni visita alla Società delle Nazioni. Molto diverso, dunque, in confronto del primitivo, l'ambiente in cui si troverà ancora una volta la disciplina degli armamenti navali del mondo.

Inverno, ma non migliore. Un assalto all'autarchia navale inglese allora, un nuovo assalto adesso: dall'America il primo, dal Giappone il secondo. Né America né Inghilterra hanno mantenuto il livello pressochè uguale degli armamenti convenuto a Washington, rafforzato e meglio definito poi a Londra, mentre il Giappone ha raggiunto appieno quello convenzionale (inferiore all'anglo-americano) di cui si dovette accontentare. Le altre potenze, Francia e Italia, non hanno in passato voluto così nettamente definire la loro posizione nè fra loro nè rispetto agli altri contraenti ed hanno rifiutato di precisarla a Londra, e anzi hanno sottoscritto soltanto una parte degli accordi di carattere generale (la conclusa fra America ed Inghilterra. Oggi, in confronto al 1921, è indubbiamente migliorata nel quadro mondiale la posizione assoluta di Francia e Italia e anche quella dell'Italia rispetto alla Francia.

America e Giappone mossero e muovono all'assalto dell'egemonia inglese con aperto e palese riferimento ad ipotesi di contrasto guerresco. La Francia ha sempre invocato una marina che garantisca la sua sicurezza. L'Italia ha invocato dapprima la parità assoluta con la Francia; poi, per bocca del Duce, una marina pari a quella della più forte potenza continentale europea, ma ridotta al minimo livello di potenza possibile.

Richieste internazionali e programmi navali sono stati in realtà governati non soltanto da un più o meno chiaroveggente apprezzamento delle circostanze politiche contingenti e future ma dalla possibilità finanziarie del momento. Il programma italiano è stato chiaroveggente e realistico ad un tempo, scevro da imperialismi, antigermanico (ci si consenta il nuovo aggettivo), in senso umano, non contro una determinata egemonia.

Sulla base della parità con la Potenza continentale più armata e nella nostra enunciazione altamente affermata, l'Italia consentiva che l'Inghilterra potesse darsi in avvenire una flotta poco inferiore alla somma delle due Italia e Francesi, con un rapporto di forze sensibilmente migliore per l'Inghilterra, di quello che l'Inghilterra stessa aveva dichiarato accettabile nel 1912 di fronte all'accrescersi della Marina tedesca. L'offerta italiana teneva anche conto di una eventuale risurrezione della Marina tedesca. Ora che questa è autorizzata, mercè uno spontaneo consenso da parte inglese senza preventivi accordi coi contraenti di Washington e Londra, non sembra che dall'Inghilterra possa invocarsi un'attenuazione o variante della nostra tesi. Il rapporto di forze, anche quando la nuova Marina germanica sarà pronta, non varierà a danno dell'Inghilterra fino a porla in condizioni peggiori di quelle del 1914 in confronto della francese e della tedesca riunite.

Naturalmente ciò per quanto si riferisce al contrasto delle forze navali militari pure, nel campo militare puro. Le cose cambiano se si considera la lotta al traffico coi commerciali come fu attuata nella guerra passata. L'avvento delle forze aeree ed il crescente progresso quantitativo, e più quello qualitativo, di queste ultime.

Ma per affrontare questa parte del problema generale occorre ritornare un momento alle ragioni che hanno stato spesso invocate per giustificare rapporti di potenza navale diversi da quelli auspicati dall'Italia.

Più largamente di ogni altra ragione è stata invocata la necessità, per i grandi imperi coloniali o per i paesi che si affacciano a più mari, di poter disporre di una maggiore quantità di forze navali in confronto delle potenze a interessi per così dire localizzati. Quanto è avvenuto in questi ultimi tempi toglie all'argomento ogni valore. L'Inghilterra ha concentrato nel Mediterraneo e nell'adiacente Mar Rosso pressochè tutte le sue forze navali, certamente tutte le sue forze di qualche valore precedentemente dislocate nelle Colonie, gran parte della sua stessa flotta metropolitana. Non si è avuta una analoga concentrazione francese per la diversa condotta politica della potenza vicina. Se però si rifletta che molte delle unità inglesi vennero dall'Estremo Oriente e talune dalla Australia, appare ovvio che in assai minor tempo avrebbe potuto anche la Francia concentrare in Mediterraneo tutte le sue forze.

Le necessità marittime son dunque maggiori per una grande potenza rivierasca di un mare interno o di più mari interni senza sbocco marittimo sugli oceani e che possa essere bloccata con una concentrazione di forze agli sbocchi oceanici, delle stesse esigenze marittime di grandi potenze che all'oceano liberamente si affacciano. Soltanto l'assoluta neutralizzazione di tutti gli stretti di diretto ed indiretto accesso, e, oserei dire, un perfetto equilibrio territoriale nelle zone adiacenti, potrebbero mutare queste condizioni di cose.

La formula marittima del Duce è — come abbiamo visto — pienamente giustificata per noi, e non pecca per eccesso di esigenze. Ma vi è di più. La formula potrebbe essere ultimente generalizzata segnando come livello unico di potenza navale per tutti gli Stati un massimo pari al più alto qualunque di tali Stati, e consentendo ad ognuno di raggiungerlo e di superarvi se ne abbia i mezzi necessari. Questa tesi dell'uguaglianza generale sembra essere oggi la giapponese, almeno pel Giappone.

E' questa, per di più, la sola formula logica: con essa soltanto si afferma e riconosce l'uguaglianza morale e giuridica necessaria per una lega onesta di popoli civili, poichè non v'è equa comunione di interessi se non fra pari, come da tempo ammoniscono le favole di Esopo. La formula potrebbe soddisfare anche le esigenze teoriche della sicurezza francese.

Amm. Silvio Salza.

Il vice-Governatore della Somalia

Roma, 23 notte.

Con decreto reale in corso è nominato vice-Governatore della Somalia il cav. di gran croce dott. Angelo De Rubeis, segretario generale di colonia di prima classe, che prenderà imbarco per la Colonia. A costituirlo nella carica di capo di gabinetto del Ministero delle Colonie è nominato il comm. dott. Renzo Mereguzzi, Commissario regionale di colonia.

Il Capo del Governo, Ministro per le Colonie, presente il Sottosegretario di Stato on. Lessona, ha ricevuto il dott. Mereguzzi, cui ha impartito le opportune istruzioni.

La nomina di S. E. il cav. di gran croce dott. Angelo De Rubeis all'alta carica di vice-Governatore della Somalia, e del dott. Renzo Mereguzzi a capo di gabinetto di S. E. il Ministro delle Colonie, è una opportuna riprova per ragioni di parallelismo una analoga carica esistente nel governo dell'Eritrea, sia per sopplire alle necessità dell'alta direzione dell'amministrazione delle Colonie la quale, nella temporanea assenza di Mogadiscio di S. E. il Governatore Graziani, che in qualità di Comandante del Corpo di spedizione si trova alla direzione delle operazioni presso la fronte, sarà retta dal vice-governatore.

S. E. De Rubeis proviene da quella schiera di funzionari coloniali che hanno stato nell'oltremare e presso l'amministrazione centrale le migliori prove. Valoroso combattente, fascista di provata fede, l'attuale vice-governatore della Somalia è stato per sette anni Capo di Gabinetto del Ministero delle Colonie, collaboratore di S. E. De Bono prima, e di S. E. Lessona poi, in un periodo di particolare importanza per la politica coloniale italiana.

Il dott. Renzo Mereguzzi, nuovo Capo di Gabinetto del Duce, Ministro delle Colonie, è un giovane funzionario coloniale che ha trascorso i primi anni di carriera nella Somalia, ove ha assolto brillanti incarichi di fiducia reggendo anche per lungo tempo il governo di popolazioni indigene, nonchè elevate mansioni presso quell'amministrazione. Egli venne destinato «prima» al Ministero presso la Direzione Generale Affari Orientale e successivamente la chiamò dalla fiducia di S. E. Lessona come Capo della Segreteria particolare e quindi come vice-capo di Gabinetto del Ministro.

Per le famiglie dei richiamati

Donna Rachele e la contessa Ciano
distribuiscono le ceste-viveri

Roma, 23 notte.

Stamane donna Rachele Mussolini, ha inviato nel padiglione della Cinematografia educativa, la distribuzione delle 2560 sporte-viveri che nella giornata di oggi verranno distribuite alle famiglie bisognose e più numerose dei volontari e richiamati in Africa Orientale. Alla realizzazione di tale iniziativa, dovuta alla cortesia Edda Ciano, han prestato la loro opera un gruppo di signore romane che in collaborazione con i Fasci femminili hanno donato e confezionato le ceste-viveri.

Alla distribuzione è intervenuto il Segretario del Partito ed erano anche presenti il Federale, la delegata provinciale dei Fasci femminili, le signore offerenti, gli ispettori, i federali di zona e le segretarie rionali dei Fasci femminili. Prestava servizio d'onore un reparto di formazione di Camicie nere del Gruppo Nomentano. Donna Rachele Mussolini ha assistito alla distribuzione, che si è effettuata tra continue e vive dimostrazioni di simpatia dei congiunti dei richiamati in A. O., che hanno ripetutamente inneggiato al Duce. L'ultimata la distribuzione, donna Rachele Mussolini ha lasciato la sala consegnata dal Segretario del Partito, dalle gerarchie presenti e dalle Donne fasciste.

Successivamente, presente il Segretario del Partito, si è svolta al Cinema Morgana la distribuzione di altre 700 ceste-viveri alle famiglie presenti fra le popolazioni dei quartieri Torpignattara, Porta Maggiore, Tiburtino, Monte, Quadraro, Appio, Esquilino e Monti. La distribuzione è stata onorata della presenza della contessa Edda Ciano che ha personalmente donato le ceste-viveri interessandosi delle condizioni e dei desideri che molti dei congiunti dei richiamati le esponevano nel ricevere la donazione. Dalla massa di madri e mogli di combattenti in A. O. che gremivano la sala del cinema Morgana si sono levate, durante la distribuzione, ripetute e calorose dimostrazioni al Duce, rinnovantesi allorchè la contessa Ciano ha lasciato la sala.

Le banche chiuse
nel giorno di Santo Stefano

Roma, 23 notte.

L'Associazione bancaria italiana comunica che giovedì 26 corrente, giorno di Santo Stefano, gli istituti di credito ordinario e le banche rimarranno chiusi.

La madre e il fanciullo

La Regina presenzia stamani
alla celebrazione all'Augusteo

Roma, 23 notte.

Domattina avrà luogo all'Augusteo, alla presenza di S. M. la Regina e delle autorità, la solenne celebrazione della giornata della Madre e del fanciullo. Nell'occasione verranno consegnati ai pregiati di natalità ai coniugi romani più fecondi e alcuni altri premi e diplomi.

Come è noto, il Governatorato di Roma nel 1932 istituì nei primi mesi di natalità da conferirsi in seguito a pubblico concorso ai coniugi romani più fecondi che possiedono particolari requisiti di residenza, di sanità, di buona condotta. Ciascun premio consiste in una casetta o alloggio di almeno quattro camere e cucina da trasferirsi in proprietà dei coniugi premiati con l'onere che l'immobile non potrà essere durante un trentennio dall'assegnazione, nè venduto, nè ipotecato, nè vincolato in qualsiasi modo, nè subaffittato, salvo casi eccezionalissimi.

Ai rispettivi coniugi premiati verrà fatta domani la consegna simbolica della chiave degli alloggi contenuta in un elegante astuccio fregiato del Fascio Littorio e della sigla di Roma.

Il Duce riceve i capi
dell'Ispettorato corporativo

Roma, 23 notte.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni e dal Direttore generale del Lavoro, gli ispettori capi Circolo dell'Ispettorato Corporativo. Il Sottosegretario onorevole Lantini, ha brevemente riassunto l'attività che l'Ispettorato corporativo svolge non soltanto in materia di vigilanza sulla legislazione sociale e sull'osservanza dei contratti collettivi di lavoro, ma anche come organo tecnico in materia di rilevazioni e di consulenza economica.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per l'attività finora svolta, ed ha impartito le direttive per quella da svolgersi nel futuro, soprattutto in relazione al meditato sviluppo dell'ordinamento corporativo della Nazione.

Il contratto di cessione
dell'esercizio tramviario di Firenze

Firenze, 23 notte.

Nel gabinetto del Podestà è stata firmata stamane la convenzione per la cessione dell'esercizio tramviario sulla rete di Firenze alla Fiat di Torino. Il contratto è stato firmato dal Podestà conte Venerosi Pesciolini per il Comune.

Teatri-Cine-Concerti

Gianduja
al Salone de «La Stampa»

Per ben due volte, ieri, il salone de *La Stampa* si è trasformato in una specie di serra fiorita, dove i fiori erano rappresentati da un angolo di bimbi: i bimbi accorsi con in volto la letizia per vedere Gianduja, il loro grande amico, che dalla ribalta del teatrino li è prodigato nei suoi lazzi e nelle sue facezie e li ha divertiti da cima a fondo dei due spettacoli. Coi bambini c'erano le mamme, i papà, le sorelle, le zie: ma i protagonisti delle due adunate sono stati loro, i piccoli, che con le loro risa, i loro trilli, il loro cinguettìo hanno imposto alla sala una caratteristica, gentile nota di freschezza, di grazia, di poesia.

Inutile dire che Gianduja ha avuto un trionfo: anzi, due trionfi, uno pomeridiano e uno serale. Accolto al suo apparire in scena da un frenetico applauso di un migliaio di mamme, egli ha ricambiato il cordiale saluto sfoderando tutte le sue risorse. Quelle tre ore di spettacolo, divise in due riprese, sono state costellate delle più ameno trovate. Fra le tante, ricorderemo il maestro di musica che siede al piano e insegna canto a due allieve; la danza dei veli di una «troupe» di vezzose ed inavvicinabile ballerinette; e il pulcinella che si rompe in dodici pezzi, da ognuno dei quali salta fuori un pulcinellino...

Questo pulcinella merita un cenno speciale. Ha ben 120 anni di vita ed ormai riposa da decenni dietro le quinte del Teatro Gianduja. I fratelli Lupi sono andati a ripescarlo, lo hanno ripulito e rimesso in sesto e lo hanno portato, dopo tanto tempo, come ghiotta primizia, davanti ai piccoli spettatori del salone de *La Stampa*.

I due spettacoli, allietati di canti e di musiche, hanno talmente incontrato il gusto dei piccoli «abbonati» del nostro giornale, che Gianduja, per mezzo dei suoi impresari Lupi, ha promesso di dar loro un'altra giornata di gioia a Carnevale, sempre con due spettacoli, per dar modo ad almeno seicento bambini di vederlo ed applaudirlo.

Ieri, con le prodezze di Gianduja, i bimbi hanno pure gustato le caramelle «Margherita» della Venchi-Unica, offerte dal presidente cav. di gran croce Gerardo Gobbi. E noi, a nostra volta, promettiamo ai nostri minuscoli spettatori che, anche a Carnevale, caramelle o cioccolatini, qualcosa di buono vi sarà!

AL CARIGNANO la Compagnia di Elsa Palmer ha ripreso ieri sera con ottimo successo il «Sabatino» di Bertacchi. Il lavoro, che proprio da taluni critici è giudicato del pubblico, è piaciuto assai nell'interpretazione della Palmer e dei suoi compagni. La regia perfettissima e viva. Infatti, continuamente applauditi. Domani in chiusura verrà ripresa la commedia di E. Raggio: «I vestiti della donna armata», e, in serata, «L'allegro Sabinski». Per venerdì è annunciata la seconda novità della Compagnia: «Il convegno di Cupido», tre atti di Schonthan.

AL VITTORIO EMANUELE verrà stasera ripresentata internazionale in Bolero» dallo stesso complesso artistico che ha ottenuto domenica il più cordiale successo. Il pubblico torinese potrà così godere ancora ottimamente diretto dal maestro Zeme e dalla bella coreografia di Mario Pagnoni. La novità sarà ripetuta domani in matinée, mentre il Natale lieto trascorrerà e si concluderà con la rappresentazione serale di «Un ballo in maschera».

La Natività al Dopolavoro Fiat
Quadri, recitazione e musica

Stasera alle ore 21 nel salone di Corso Moncalieri 18, sarà data la prima delle cinque rappresentazioni natalizie, su testo tolto dai Vangeli da Umberto Mozzato, direttore della Scuola di recitazione del Dopolavoro Fiat. Lo spettacolo si compone di 6 quadri: 1) *La voce dei profeti*; 2) *L'Annunciazione*; 3) *I Pastori*; 4) *La Natività*; 5) *L'Adorazione*; 6) *I Re Magi*. A commento dell'azione scenica, il Coro del Dopolavoro Fiat, diretto dal maestro Mons. G. I. Finotagno, eseguirà le seguenti musiche: *E tu Betlem*, coro a 4 voci, del maestro Giovanni Pagella. *Ave Maria*, mottetto a 4 voci di Da Vittoria. *Reco anello Dominì* di Hassler. *Magnificat* di Pagella. *Tarda notte*, coro tradizionale a 4 voci. *O magnum mistèrium*, *Dormi o Figlio*, *Gloria in excelsis Deo* del Pagello. *Adeste*, *Fidelis* coro tradizionale a 4 voci. Una piccola orchestra di strumenti a fiato, diretta dal M.o Crispi, eseguirà musiche di Bossi, Redmondi e Orefice. Agiranno gli attori della Filodrammatica Fiat, regista Umberto Mozzato, direttore artistico Michele Gismondi. Lo spettacolo di stasera, che è a inviti, sarà seguito da altri quattro dedicati ai Dopolavoristi Fiat nei giorni 25 e 29 dicembre e 4 e 5 gennaio.

Sullo schermo: *Ginevra degli Almieri*, di Guido Brignone

Questa leggenda fiorentina del '300, cui già hanno attinto e il teatro e la letteratura, serve ora al cinematografo, cui offre una interessante trama.

Si tratta, come quasi tutti sanno, della vicenda di una ricca fanciulla che, andata sposa ad un uomo per il quale non sente amore, durante il corteggio di nozze vede il suo giovane innamorato (quello vero e sincero) e, colpita e sconvolta da quella vista, cade a terra come morta. Un cerusico ne constata il decesso. Sepoltura e pianti.

Ma ecco che nella notte seguente due ladruncoli levano la pietra del sepolcro per spogliare la morta e scorgono muovere il cadavere, che si alza e prende a camminare.

L'infelice Ginevra corre sotto le scrosciò d'un temporale improvviso alla casa del marito e a quella del padre, seminando ovunque il terrore. Solo l'innamorato non la crede uno spettro e le apre e la accoglie fra le braccia.

Ma il sepolcro vuoto, l'indiscreta, fa nascere lo scandalo. Il bargello indaga per scoprire chi ha rapito il cadavere. Di qui il processo nel quale l'innamorato, che è presentato ai giudici, esce vittorioso per la comparsa improvvisa di Ginevra.

Elsa Merlini nella parte della protagonista è a posto e così gli altri molti attori che la circondano: Gigi Almirante, Ceseri, Zoppetti, Roveri, Guido Riccioli, Palmarini e altri.

Il film, allestito con cura nella ricostruzione, ha momenti efficaci, specie quello più drammatico del risveglio di Ginevra.

Vice

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,55, 17, 20,15: Giornale radio — 11,30: Orch. della Rinascente — 12,10: Romanze — 12,40: Dischi — 13,05: Concerto del mezzogiorno — 14,15: Programma variato — 15,30: Quarto d'ora di cultura religiosa — 16,45: Trasm. dall'Augusteo — 17,15: Dischi — 17,45-18,30: Dall'opera e per l'agricoltore — 18,30-18,50: Emilio Ravel: Argomenti finanziari — 18,50: Conv. del Dopolavoro e della sera: Comunicato — 19,20-20: Notiziari esteri — 20,05: Dischi — 20,30: Concerto op. 1 (prima parte prima diretta dal M.o De Pardi; parte seconda diretta dal M.o C. Tinozzi, con la collaborazione dell'orchestra Ulisse Matthey e dei cantanti Rita De Vincenti, Paola Del La Torre, Rita Stabile, Ugo Cantalupo e Giuseppe Brancia - Nell'intervallo: Cose e cosarelle di Alberto Casella - Dopo il concerto giornale radio. In «Zampognate della notte di Natale» 23,50: Trasm. dalla Basilica di S. Francesco d'Assisi: celebrazione del Pontificale natalizio - Messa di mezzanotte.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,5: Musica varia — Le stazioni riportano una fantasmagoria fino alle 20,5.

Palermo, ore 20,5: «Concerto di Natale»; 21,45: «Natale», commedia in un atto di Dario Niccodemi; 23,5: Messa di mezzanotte — **Vienna** 22,10: Concerto d'organo — **Amburgo**, 22: Banda militare — **Berlino**, 20: Varietà intitolato — **Breslavia**, 20: «Le lampade con sedici gelsi fra», tempo di Heinz Goedecke; 23: Natale e canzoni popolari — **Colonia**, 22: Natale — **Francoforte**, 23: Concerto vocale di Natale — **Koenigswusterhausen**, 21,20: Concerto corale di Natale — **Lipsia**, — — **Monaco di Baviera**, 23,30: Concerto di Natale.

Gli orari degli esercizi pubblici
per le prossime feste

Roma, 23 notte.

Il Ministero dell'Interno ha diramato istruzioni alle R. Prefetture del Regno affinchè sia consentita, in occasione delle prossime feste natalizie e della notte di San Silvestro e dell'Epifania, la prolungazione degli orari negli esercizi pubblici e negli alberghi come negli anni decorsi.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 23 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero di Grazia e Giustizia reca:

Furono conferiti gli uffici di Cassazione e destinato alla Corte di Cassazione del Regno.

I sottonominati sono promossi al grado superiore e assegnati: Isabelli, Consigliere di Corte d'Appello di Milano, a nominato Consigliere Provinciale di Cassazione di Corte d'Appello di Venezia; Bisogno, Consigliere di Corte d'Appello di Milano, a nominato Consigliere di Corte di Cassazione e destinato in funzioni di Avvocato generale presso la Corte d'Appello di Venezia; Bisogno, Consigliere di Corte d'Appello di Milano, a nominato Consigliere di Corte di Cassazione e destinato in funzioni di Procuratore

Il titanico in Nietzsche

BERLINO, dicembre.

La morte di Elisabetta Förster-Nietzsche ha or ora rievocato un istante, come faville da ceneri improvvisamente smosse, alcune vivide luci del tramonto del secolo, su cui dominò alto nel cielo, come una minevole nuvola accesa — un che di mezzo tra la Forma e l'Informe — fra stracciati scenari di porpora, il bizzarro profilo del Distruttore. Non v'è tempo di fissarli che già profilo e scenari mutano: cupe masse nere-amaranto di lanceri celesti con milioni di fiamme sventolanti si disegnano là in fondo, da rossi boccascena improvvisamente aperti. Teogonie d'idee si succedono a teogonie d'idee. Sono i giganti che dànno la scalata al cielo?... Poi, a un tratto, tutto sembra stingersi in un grigiore perlato, in un'apparente indifferenza ideale. Ma così non è. Essa non copre che il crogiuolo che ormai trasforma il mondo.

Egli l'aveva preveduto. Fu l'uomo di fine secolo che, nella sua conclamata saggezza, la quale non mutò natura scivolando nella quasi deifica follia, previde più cose. Scrisse: «Dobbiamo a Napoleone se un paio di secoli di guerre, che non avranno precedenti nella storia, si seguiranno l'uno all'altro; in breve, di essere entrati nell'epoca classica della guerra, della guerra dotta e popolare, nella più vasta misura — mezzi, talenti, disciplina — alla quale i millenni seguenti guarderanno indietro, con invidia e con rispetto, come a un esempio di perfezione». A Napoleone perché? Perché «il movimento nazionale, da cui questa gloria di guerre verrà fuori, è un riflusso contro Napoleone, e senza di lui non avrebbe avuto luogo». La guerra — per lui «mezzo di guarigione» dei popoli — doveva guarirli dalle nazionalità. Nella sua ammirazione per Napoleone, che rappresentò per lui, finchè non si corruppe, una delle incarnazioni del suo ideale umano (gli attribuiva di volere un'Europa «signora della terra», una specie di Super-Umanità tra i continenti come il Super-Uomo tra gli uomini; e faceva grave appunto all'«uomo schiavo» e burghese tedesco di aver contribuito alla sua rovina, così come era stato lo spirito tedesco impersonato in Lutero che aveva ucciso in Europa l'uomo della Rinascenza) si spingeva fino a oscurare in sè e repudiare il concetto e il fatto stesso della nazionalità. Nella sua istintiva reazione al naturismo e determinismo imperante — reazione che era la sua novità, la sua «fatalità» come la chiamava — era portato a far saltare tutti i vincoli e le forme naturistiche della «morale da schiavi» dominante, a cominciare dal primo cerchio della comunità vincolante, quello della nazione stessa, pur di farne sprizzare libero e solo l'individuo signore del destino; non si accorgeva però di ricadere fatalmente nei cerchi che voleva spezzare, dappoichè il suo Superuomo vanamente s'illude di trascendere e superare la bruta schiavitù naturistica — per il che non vi sarebbe che sollevarsi a una sfera morale, là dove soltanto si trova la libertà — ma ne è se mai la più alta espressione; ogni vi rientra infatti per la porta di una darwinistica lotta di dominio, la quale non è meno animale e schiava per il fatto di esser trasferita dal campo della specie a quello della personalità, o della *poiesis*, o creazione civile. Preso nella morsa di questa caduta, il suo pensiero, minacciato ormai di sicura perdizione logica, stampa nella Visione, evade nell'isola beata di una restaurazione dell'Antico, che, per essere ormai dissolto dai vincoli della realtà, appartiene al regno della possibilità piena; e vi raggiunge un grado d'intensità tale da passare senz'altro alla realizzazione visionaria. Il visionarismo diventa così non solo la continuazione naturale esterna, diremmo, del suo mondo interiore, ma anche la salvezza e la sola possibilità d'ordine «logico» del suo pensiero; e insieme la determinante della forma fatalmente lirica che esso assume.

Il suo nichilismo morale e politico sarebbe inaccettabile e repugnante alla ragione, sarebbe cioè pura follia, se non culminasse in questa superiore visione di un'Europa redenta dall'Ideale Eroico antico, che lo sovrasta come una corona di martirio e come un'aureola di gloria insieme. Egli non si designa che «europeo», «buon europeo», «il più solo dei tedeschi» perchè il solo europeo tra di essi. Quest'Europa lo abbaglia tanto che ottenebra in lui la nazionalità, e lo astrae in una atmosfera a-nazionale e talvolta anti-nazionale, che però non ha nulla a che fare, si badi, con l'Internazionale dei farisei del socialismo e con quella fraternistica della Rivoluzione francese, bensì è il supernazionalismo imperiale di Napoleone, «continuatore della Rinascenza» e di cui aspetta a sua volta il continuatore: il «grande Uomo di Stato, il grande Realista» — come dice — che mostri finalmente la piccolezza dei Bismarck di varlo formato di questi tempi plebei. E aggiunge: «Chi sa che il pezzo di granito d'Ajaccio da Napoleone portato non debba un'altra volta dominare i movimenti nazionali, e ripremere e continuare la sua eredità»!

Quest'europeismo romantico e umanistico, che però non nega effettivamente la nazione, perchè anzi la vuole riempire di nuovo contenuto (è alle sacre nozze ellenico-germaniche che egli pensa, per salvare l'Europa) a differenza dell'internazionalismo socialista che la mortifica nella fratellanza universale, è quello che assolve e consacra anche davanti ai più accesi nazionalismi il suo pensiero formalmente antinazionale. Antitedesco, certo. Ed è anche quello che lo rende perlino accetto ai tedeschi, dei quali disse il peggior male che mai ne sia stato detto, e a cui negò tutto, per dar loro forse tutto. I tedeschi sono avvezzi alle invettive dei loro grandissimi; ma questa le supera veramente tutte. Ai tedeschi contestò ogni cultura, se non per «eremitaggi» o «separatismi mistici», come li chiamava (Goethe? Un «eremita»!) e ogni contributo se non negativo, alla civiltà; e fece del Reich il bastione contro ogni spirito di Rinascenza; e compendiò «l'essere buon tedesco in questo solo: stedeschizzarsi»!... Ebbe improvviso disgusto di Wagner quando, dopo una breve illusione, s'accorse che lavorava in senso opposto, «tedeschizzava» cioè i tedeschi, sospingendoli verso la interezza del loro mito nativo; non fu il preteso sentimento cristiano di Wagner che li divise — che non bastò a porre una croce sulla sua tomba — ma fu la diversa direzione delle due «paganità» eroiche e mitologiche: questa, decisamente addentrantesi nella fitta, buia, umida selva germanica, quella, ansiosa d'uscire all'aperto sugli assolati pianori dell'Ellade.

E' per questo che soltanto oggi, in questo rigoglio di germanesimo rappresentato dal Nazionalsocialismo, si può comprendere appieno, in tutti i suoi aspetti e risalti, Federico Nietzsche. I contemporanei e i posteri immoliati non poterono comprenderne che qualche lato isolato ed astratto; non più di quel che candidamente confessasse d'averne capito questa sua eroica Antigone sorella, or ora scomparsa, che lo guidò per mano nell'ultima tenebra, e ne curò morto il testamento. «Non capivo ove fosse il *titanico* in mio fratello — diceva ella a uno dei suoi ultimi visitatori — lo intuivo soltanto. Ma se anche le Università — aggiungeva ingenuamente — rifiutavano il suo lascito!». E continuava raccontando come nell'oblio e nella misconoscenza della lunga cattività socialistico-verzagliesca della stessa più per abbandonare alla fine, esausta di mezzi, l'eroica Fondazione, quando un «angelo del cielo», sotto le vesti di un inviato italiano, le portò un giorno un generoso aiuto insperato. L'aiuto era da parte di Mussolini!... Il Fascismo eroico era al potere in Europa. Veniva poi la volta di Hitler.

Chi si domandasse perchè mai questi due Capi dei due grandi movimenti moderni, più veramente socialisti e nazionalisti, si sentano attratti verso questo spirito asociale e antinazionale, anzi antisociale e antinazionale, non potrebbe che pensare a questo ideale europeo, che costituì quel che fu di titanico in lui, che solo moralizzò il suo pensiero sociale e politico, giustificò tutto il suo nichilismo distruttore e infine lavorò e spiritualizzò il suo stesso senso eroico della vita. Anche essi, i due movimenti, attraverso il travagliato purgatorio delle esperienze antarchiche in cui il loro destino storico sembra impigliarli, quasi per una maggior conoscenza di se stessi e delle proprie originalità, non mirano che a una migliore Europa e più veritiera, dopo quella bugiarda che hanno distrutta. E ad essa arriveranno.

Giuseppe Piazza

Come avvenne il tragico salto dell'autocorriera di Hopewell

New York, 23 notte.

Quattromila persone si sono affollate oggi sul ponte e sulla riva del fiume Appomatox, presso Hopewell, nello Stato di Virginia, con gli occhi fissi sulle acque del fiume nelle quali è sommersa ad una profondità di otto metri una autocorriera con a bordo una ventina di passeggeri.

Ieri notte la parte centrale del ponte era stata sollevata per permettere il passaggio di un vapore ed un leggero cancello con una luce rossa avvertiva le macchine sopraggiungenti del pericolo. Senonchè l'autocorriera, la quale a quanto sembra era in ritardo, infilò il ponte di corsa e non potè fermarsi di colpo. La cancellata fu travolta e la pesante macchina precipitò nel fiume. Nessuno conosce l'identità delle vittime, delle quali solo due sono state finora ripescate. L'intera popolazione del paese attende con ansia di sapere se tra i morti vi siano parenti od amici.

DEPOSITI PROVVISORI DI VIVERI DIETRO LE PRIME LINEE DEL TIGRAI

Dietro lo schermo

Si gira alle fonti del Clitumno

Perugia, dicembre

Nella notte si sono allegramente nuziali che scandinavo nell'Appennino, con gli stornelli, i canti, i pagni, le ville; e stamane, alle fonti del Clitunno, rubarono il capo verso Assisi i ciuli ripercossi, le scalte cerdarecine dell'Umbria verde. Con il «grande» e l'«autore», è quello il terzo aspettivo d'oblilio non appena si sia lontani dopo il Soratte, anche se fontana bianchi la neve. Bevagna, questo paesetto gusto e amorino di Montefalco, di augrittici dovette invece prendersene una sa-

Elisa Cegani, una nuova attrice, è l'interprete di «Ma non è una cosa seria».

lo: e un triste e caliginosa v volle distenderci su questi cenci sereni.

Con l'oggettiva cinematografica, con la pazzesca giustezza intuitiva del «durante» dal «terzetto, lyu il Palazzo dei Consoli e la chiesa di San Silvestro e di San Michele; con i natali donati a cicli ripercossi, le scalte cerdarecine dell'Umbria verde. Con il «grande» e l'«autore», è quello il terzo aspettivo d'oblilio non appena si sia lontani dopo il Soratte, anche se fontana bianchi la neve. Bevagna, questo paesetto gusto e amorino di Montefalco, di augrittici dovette invece prendersene una sa-sulla «Mezzanotte», un pezzo perbando che dominò su di un'ultima del secolo scorso i programmi di tutte le bande dell'Italia centrale e meridionale. Il suo autore, un certo Carlini buon'anima, immaginò che la banda dovesse dividersi in tre parti: il grosso in piazza, i tromboni su di un'altana e su di un loggiato, e la cornetta, in Palli della campagna, su di un campanile. Questo dialogo bizzarro, e speriamo un poco sbrolito, dovrà essere uno degli episodi più divertenti del film interpretato dalla Milly, dalla Bolognesi, dalla Milly, dal Viarisio, dal Doro e dal Ravasi.

Ma il vero interesse di tutta ciò è in una caratteristica fondamentale di questa lavorazione. Si è attrezzato un gruppo cinematografico in modo che possa girare dove meglio gli parrà, e senza che una sola inquadratura debba esser ripresa fra gli sfondi di cartapesta d'un teatro di posa. Se è una villa quella che s'ha da fare vedere, quella dev'essere una villa nel vero: e un edificio, un edificio; se un'officina, un'officina. Un tentativo che potrà riuscire in un imprevedibile esperimento. Dare alle parole ripresa da cinematore di realtà e di verità ambientali inconsuete, far percepire la lavorazione senza i pesi di spese generali eccessive. E' una specie di stabilimento di Tempi, di studio ambulante. Dovunque si possa avere la normale energia, l'attrezzatura di lampade e di riflettori potrà funzionare; elettricisti, macchinisti, fonicatori sono naturalmente al seguito della compagnia; la quale potrà poi contare, qualora questa prima esperienza riesca, anche su di un gruppo giovanile, che sarà la sua piccola e docile centrale elettrica.

Dice che questo possa essere la regola per la produzione di tutti i nostri film perchè assai più economica; ma il film sarebbe assurdo; ma il film sarebbe divertente, abilmente impostato tra sfondi naturali stupendi, e in pochi «interni» non più suggestivi dell'altro, potrebbe avere da tutto ciò non una parola, e una formatta tipicamente italiana. Chissà un po' alla lontana, se non addirittura alla garibaldina; ma svelto d'ogni complicata sovrastruttura, e che nel vero potrà poi sempre più contare su tecnici e maestranze particolarmente allenati a questo genere di fatiche. Se si chiede all'ottimo Gallea, l'operatore di Musco in piazza, come si lavori, sopra, E la risposta esatta di volta in volta improvvisata, in una cantina, in un granaio, in una rimessa; sulla attrezzi dei campi, di quali fu compiere naturalmente impossibili; e soprattutto il problema di illuminare convenientemente degli interni il cui soffitto di vela è a un'altezza inaggiore di quattro metri, e cioè di preciò quasi impossibile da loro obbligo evidente.

— Sa, per l'esterni, l'è un cucagna — mi dice con il suo costante sorriso napolitano; poi subito si corregge al pensare che gli esterni costituiranno i due terzi del film, da Perugia ad Assisi; e per conforto dal tutto Mottoli ci fa ascoltare il suo morbido che s'è portato con sè. Sul piccolo schermo di ebeni per venti centimetri alla lontana e conciscente una scia d'interni girati nel palazzo dei conti Spada, nella villa Costanzi, nel palazzo Marinucci, nell'edificio di Bevagna. Un tentativo di sì e no duecento posti, d'una quarantina parlabile, dalle cosiddette e dalle ringhiere d'un bianco argentino degno di un Lubitsch. Stamane c'è giunto ad Assisi, alla Rocca di Spello; nel pomeriggio, alle fonti del Clitunno, almeno si spera nel tentativo, con il pubblico che fuori da compiere colorito.

Le sei botte d'orologio s'è mobilitato. «Si va a fare il ciucuà», ed ecco i ciuchi per chi. Compagnie caratteristi e generiche, tutte in ghingheri, con gli abiti migliori. Qualche signorina ha accettato un indiano lusso di bisto e di cipria, perchè con un passo un po' pesantello. Si dispongono nei pullmann, in vetture; nonno e un po' la spettatore di se stesso, i cittadini stupiranno, intenderanno. I coloniali sono dappertutto un po' intonino delle loro vi, ma poi si attenano nei loro abbigliamenti, docili, coscienziosi, pazienti — compresi della loro occasione. Un film dove si vedono e si notano e in piazza, e palazzi, e il teatro di Bevagna, non ci son schiere, ha da chiacchiere un gran film, affermanti. Le notizie di mezzo il buon nome del paese. A semplificare tale pattuglie, tutta Bevagna, si può dire, ha pensato qualcosa. Chi un tavolo, chi una carrettella, chi la sua bella coppia di buoi, perchè in l'altro c'è stata da ripassare anche la buona stagione d'una cucina personale; e quando, per la inquadratura, si sarà deciso il dentro dentro e dentro di mano, le pecore con tutti i giovinetti di Bevagna e dintorni si sono dell'incontro incolonnati.

Per giovedì le riprese saranno finite. Sarebbe davvero confortante che da questo esperimento avesse a nascere un buon film.

— In vasere tanti sforzi — ci dice la contessa Spada, un'inglese innamorata dell'Italia. Con quel suo accento tutto spigoli e garbinoli da una cultura di giovani giuliani e mondo attivi, attori operatori, che nel suo palazzo li ha voluti tutti ospitare; e avrebbe il capo nel cuscino, e sarebbe.

Quali quanti mali — quando diventeranno le cicogne a prendere e «la cosapinca» perchè accade per l'interno di un'altra casa, e il guella della contessa c'è sempre di tutto — Prendici pure — dal sessantanove e il vecchio calzonato, dal scappelone allo pendolo sandalia.

m. g.

Un giovane scrittore italiano si è costruito un suo dimesso pseudonimo, «F. Paltaveri», e l'ha posto sopra un titolo tanto lungo quanto allettante: *Cent'anni fa ore in uno studio cinematografico* (Corticelli, L. 12). Il signor Paltaveri, chiamandosi pur così per l'urgh piacere, ha una vivace dimestichezza con il cinema: è stato infatti l'aiuto di alcuni registi, ha collaborato a distendere parecchie sceneggiature, ha trascorso giorni e giorni nei nostri teatri di posa. E quella che il volume presenta è davvero una giornata trascorsa in uno studio, con l'aiuto d'una guida esperta e un po' scanzonata. Sono pagine dalla lettura assai piacevole, il lettore del tutto ignaro di ciò che sia l'avvenzione, ne avrà un'idea chiara e precisa; chi poi già ne sapesse qualcosa, vi troverà conferme gustose, esattezze calzanti; soprattutto nell'ultimo capitolo il cui titolo, «Un po' di tecnica», lo presenta da sè.

Il Centro Editoriale (Milano) sta preparando un «Cinelenco», che vuole essere un primo tentativo di annuario della cinematografia italiana; pubblica intanto la nuova edizione per il «centunesimo» suo «Cinediario», che, per le sue varie indicazioni, è un'agenda assai utile a quanti s'occupino di cinematografo.

CACCIA PAESANA PER «MUSICA IN PIAZZA».

I rottami del Circolo Artistico in una sala del Museo di Roma

ROMA, dicembre.

Il Museo di Roma si arricchisce di una nuova sala: quella del defunto Circolo Artistico. Nato, subito dopo il 1870 in un modesto locale del vicolo Alibert — vecchio magazzino per gli scenari del contiguo comunale teatro — si era poi trasferito nei locali spaziosi degli Stati Pontifici e dove aveva costituito per un mezzo secolo la vita allegra e un po' caratteristica degli artisti romani. Ottavio Amato, che ne è stato l'ultimo presidente e che oggi rappresenta gli artisti a Montecitorio, gli ha dedicato un lungo articolo nel fascicolo testè uscito del *Capitolium*. In esso rassegna capitolina, vallano frattanto delle sanzioni. Ma veramente il Circolo Artistico meriterebbe un più lungo ricordo, già che in esso si è svolta la vita artistica romana dell'ultimo cinquantennio. Ricordo che potrebbe tornare perfino un volume denso di fatti, di notizie, di aneddoti e d'illustrazione, volume difficile a scriversi perchè disgraziatamente che l'autore avesse vissuto quella vita e la sapesse rendere senza pedanteria si, ma senza quelle solite leggerezze a base di freddure che purtroppo infestano le opere di quel genere.

Una vita tramontata

Del resto, il Circolo Artistico è morto, quando è morta la vita artistica romana. Perchè oggi i pittori, gli scultori e gli architetti ospitano la loro attività come qualunque altro professionista. Nella dura lotta della vita moderna manca il posto per gli osi spensierati di un tempo. Nella corsa affannosa al guadagno, non v'è indugio per le barlette che erano parimente ai pochi artisti veri ma che servivano istallerà no fatto dai truffi mestieranti improvvisati di cui le nuove teorie di arte autodidatta e improvvisata ha così lamentevolmente ingrossato le schiere.

Oggi si vende troppo poco, e questo è vero: ma è anche vero che si produce troppo e troppo mediocremente. Quando in una mostra contemporanea si veggono chilometri di nature morte — bottiglie rotte che fiancheggiano nova sode e scalote di sardine o vasi di fiori pieni d'inverosimili corolle che hanno il solo pregio di «avere un tono prezioso» — vien fatto di domandarsi perchè un qualsiasi privato, non costretto dalla legge a fare acquisti, dovrebbe adornarne le pochè pareti del suo appartamentino in cemento armato. Troppi partecipanti e di qualità inferiore, giungne, i quali hanno trasformato l'ambiente artistico di Roma e non di Roma soltanto. Aggiungerò, per conto mio, che non bisogna rimpiangerlo troppo. Se oggi si volessero far rivivere i cortei in maschera, le cervare e le carciofolate di un tempo saremmo i primi a provarne un senso di disagio. Gli ultimi tentativi per resuscitare quei tempi passati furono veramente miserevoli e lo sforzo dei pochi veramente superstiti era così evidente che per conto mio ogni volta che mi si son trovato coinvolto, mi son sempre domandato se quei valentuomini facevano sul serio o se prendevano allegramente in giro i loro scomparsi antenati. La razza umana è dunque migliorata? Non direi; no miglioreta, nè peggiorata: è diversa e tutti i nostri tentativi e tutti i nostri rimpianti non riusciranno a far rivivere quello che non è e non può essere più.

I centri stranieri

Un altro elemento, venuto a mancare alla vita artistica romana è stato quello delle colonie straniere. Un tempo gli spagnuoli, i tedeschi, gli inglesi, i fiamminghi, gli scandinavi avevano i loro nuclei assai che formavano altrettanti «centri di popolamento». Anche i francesi, orgogliosi della loro secolare tradizione di Palazzo Salviati e di Villa Medici, non sdegnavano di mescolarsi alla vita rumorosa e carnevalesca degli altri; ma in generale erano i più riservati, e che il campo forestiero ora signoreggiato dai tedeschi e dagli spagnuoli. Tanto che gli uni e gli altri avevano nelle parrocchie mascherate di Cervara un ufficio direi quasi ufficiale: quello dell'artiglieria, i primi e i secondi quello della gendarmeria. Per conto loro, gli spagnuoli avevano saputo talmente conquistare l'ambiente artistico romano, che quando decisero di sciogliere il loro Circolo intitolato al monarca «Circulo Artistico», che, per le sue varie indicazioni, è un'agenda assai utile a quanti s'occupino di cinematografo.

Tra il vecchio e l'antico

Il circolo artistico fu dunque creato in piena Via Margutta — la via che da un secolo era diventata il centro degli studi d'artisti — per affiatare e accomunare i rappresentanti dell'arte d'ogni paese. E per un certo periodo di tempo vi riuscì. Le sue sale furono decorate dai nostri artisti migliori: Onorato Carlandi vi dipinse la sconfinata distesa dell'Agro; il piemontese Bertolla che alternava il suo impiego al Ministero degli Esteri con le lunghe discussioni estetiche al Caffè Greco e le allegre domeniche pittoriche nella campagna romana, evocò in una lunetta la verde tristezza delle Paludi Pontine; Enrico Coleman, alpinista e cacciatore, dipinse una di quelle sue mirabili vedute romane, in cui gli Appennini sembrano veramente rivivere nello sfolgorante tramonto di un cielo tempestoso. Più, altri, altre scene, finchè un giorno un gruppo di giovani, guidati dal Ferraresi, affresearono goffa gioconda *Taverna del Falco silentato*, che raccolse le cene eleganti delle Feste da Ballo e i Banchetti tumultuosi dei suoi.

Perchè le feste da ballo del Circolo Artistico fra l'8 e il 900, furono veramente il grande avvenimento delle stagioni carnevalesche romane: un avvenimento così importante che la società d'allora — piuttosto chiusa e ancora divisa in bianchi e neri — e in duplice diplomazia del Quirinale e del Vaticano, vi si davano regolarmente convegno. Fu anzi in una di quelle occasioni che don Leopoldo Torlonia — allora studaco di Roma — offrì di ammobiliare le sale rinnovate del Circolo, regalando i mobili di puro stile Impero, che rimanevano ancora nel suo palazzo di via Bocca di Leone, palazzo che era stato di Luciano Bonaparte e di Cerolamo Napoleone. E una sera lo vedemmo, con questi miei occhi, la troppo rumorosa Maria Letizia Bonaparte, vedova de Solms, vedova Rattazzi e sposa in quei giorni del signor de Rute, seduta su quei divani che erano stati di suo nonno, vestita in un complicato costume di Dulcinea, straordinariamente accurato — devo dirlo — straordinariamente squisito.

Oggi tutte queste cose sono il passato, e appunto per questo ci interessano. Per otto sono il ricordo della cronaca romana di cinquanta anni fa; fra qualche tempo diverranno il documento dei costumi ottocenteschi. E ci piacerebbe di più, come ci piacciono le stampe del Pinelli, i guardinfanti e le parrucche, i ritratti di Rosalba Carriera, e i mobili disegnati dal Valadier. Ottima cosa dunque aver raccolto quelli ultimi avanzi di una spensieratezza che sta per divenire storia, nelle sale del Museo di Roma di cui saranno certo uno fra i più curiosi documenti dell'Ottocento romano.

Diego Angeli

LIBRI RICEVUTI

GUIDO BALDI: «Valentino Volta». Tenente Sedate (Società Editrice Le Stelline, Milano) L. 12.

VALERIO BIANCHETTI: «Francesco Crispi» (Edizioni Chiantore, Torino) L. 8.

CARLO GIOVANNI BRUNI: «L'amore oltre l'ostacolo» (Casa Editrice Sonzogno, Milano) L. 5.50.

PAOLO CELLI: «La vicenda della casa Savoia» (Ed. Guido Mazzoni, Firenze) L. 10.

GIULIO COGNI: «Sano e... in salute» (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 4.50.

FORTUNATO DAZZI: «Il conte Ugolino» (Fratelli Treves Ed., Milano) L. 10.

ELISA DI SAN SEVERINO (Principessa di Piombino): «Ricordi sull'esilio» (Società Ed. La Prora, Milano) L. 5.

ESAMI
Segretario Comunale

«*Il segreto per riuscire*»: guida e consigli per le prove scritte, raccolta di temi svolti, quesiti, deliberazioni, schemi, prospetti, note delucidative sulla contabilità comunale e delle Opere Pie. — «*Correttissimo dell'Aspirante Segretario*»: guida e consigli per l'orale, domande e risposte, note delucidative. In tutto Lire 23. - SCUOLA PANTO', Bologna - Via Castiglione, 44. 16657

E' questo il momento

Non saranno forse vent'anni che fra le molte importazioni dall'estero l'Italia comperava, regolarmente ogni anno, per qualche centinaio di milioni di tabacchi. Oggi siamo in grado di piena indipendenza da questa importazione. La nostra industria dei tabacchi è ormai sulle basi della tabacchicultura italiana. E' questo il momento di riconoscere che, come in tante altre industrie, anche in questa l'Italia può fare da sè. E tutti sanno che la nostra produzione ha mantenuto il suo grande momento interno ed ha fatto qualche buona apparizione anche all'estero. Cittadini! I nostri prodotti di più larga rinomanza o di sempre maggiore richiesta: il sigaretto *Roma* per gli amatori del tradizionale tipo forte e la sigaretta *Macedonia* extra per i buongustai del tabacco biondo. (3634

Quando il tempo è prezioso

In molte contingenze della vita, specie negli affari, guadagnare alcune ore di tempo significa assicurare notevoli interessi, salvare una situazione, risolvere un grave imbarazzo, evitare una serie di circostanze spiacevoli.

Un eccellente mezzo per guadagnare tempo nella trasmissione di comunicazioni è costituito dai telegrammi urgenti, che costano solo il triplo dei telegrammi ordinari ma hanno su questi la precedenza, tanto nella trasmissione che nel recapito. I telegrammi urgenti sono accettati da qualsiasi Ufficio Telegrafico del Regno.

In caso di maggiore urgenza, nelle relazioni tra capoluoghi di Provincia, si consigliano i telegrammi urgentissimi, di cui è garantito il recapito entro un'ora dall'accettazione. (3709

THE ERANO I RE MAGI che recavano i doni per la nascita del Bambino Gesù. THE SONO GLI SPUMANTI ROBBA che formano il dono più gradito per le feste di Natale e Capo d'Anno: GRAN MOSCATO ROBBA (dolce) GRAN «ROBBA» ORO (mezzo secco) PIEDMONT - SUPERNUM (extra secco)

CASA FONDATA NEL 1878
Ufficio Vendita: TORINO
Via Saluzzo 9 - Telef. 60-030

Tossite?
PASTIGLIE MADONNA DELLA SALUTE
PERMESSO MINISTERIALE N. 10566
L. 2,25 in astuccio L. 9,00 in tubo
Exp. Chim. Farm. G. BUZZANI - Bologna

SIATE PREVIDENTI

Non aspettate a curarvi quando sarete ammalati. Cercate di guarire anche la minima stitichezza, liberandovi così dai veleni ch'essa accumula nell'organismo. Prendendo la TISANA CISBEY, purificherete il sangue, riattivando le funzioni del fegato e sbarazzando l'intestino da tutte le tossine. Voi otterrete una maggiore energia nel vostro lavoro e conserverete lungamente la vostra giovinezza. In tutte le farmacie L. 5.40, scatola di 12 dosi. (3501

PRODOTTO ITALIANO
Laboratorio G. MANZONI & C.
Via Vela, 5 - MILANO
(Autorizz. Prefett. N. 9815 - 24-2-1933)

ACQUA DI ROMA

polline mondiale specialità, di provata efficacia per ridonare ai capelli e barbe bianche, in modo sicuro, i primitivi colori biondo, castano, e nero mercè una sola applicazione. In tutte le migliori profumerie, dirette a mezzo pacco-posta, franco ogni spesa, dalla Ditta NAZZARENO POLECCI - Via Maddalena 50 - ROMA — TORINO, Corso Matteotti 6 - MILANO, via G. Buonarroti 2 - Bologna, via Garibaldi 28 - Napoli, Corso Umberto I, 19 - Genova, via Cairoli 2 - Firenze, Borgo Pinti, Piazza S. Carlo.

PER NATALE...

offrite doni utili: Albums, sottomani in pelle, calamai di cristallo, penne stilografiche, astucci, agende, compassi, coltelli, ecc. Grande assortim., merce di qualità: VACNINO, via Lagrange 3, Torino.

LA QUARTA ARMA

Tre anni dal tempo dei tempi, le edizioni e case le armi necessarie a una nazione per fare la guerra, assumono un significato più vasto e più profondo. Non si tratta più soltanto di armi e munizioni, ma di tutto quanto è necessario per la vita di una nazione in guerra. Ogni cittadino deve sapere quale sia il suo posto di combattimento e quale la sua funzione. Milano via Torino 12, la casa editrice di studi militari — specialmente adatti alle Forze Armate — pubblica un libro in cui ogni cittadino può trovare la risposta a tutte le sue domande. Il libro si intitola «La quarta arma» e costa lire 50; la copia viene spedita in più un ricco opuscolo di studi sull'organizzazione industriale delle armi. (53

CRONACA CITTADINA

La maternità e l'infanzia

Il profondo significato delle odierne celebrazioni

Fra il 16 dicembre e la giornata odierna esiste un intimo e significativo rapporto. Fu quella la celebrazione dedicata all'alto spirito di Patria delle spose. E' questo l'ora dei riti sacri alla maternità di queste stesse donne sublimate dal mistero della procreazione, sacra a Dio, alla Patria, alla Famiglia.

Le nostre donne, che ieri salutavano, davanti alle ara degli Eroi morti, rompicuore il gesto d'offerta, ogni ecatombe davanti alle culle della infanzia, che significano continuazione e patrizia della stirpe, grandezza della Patria.

Con la poesia profonda che è nel suo cuore il Capo ha voluto che il giorno della maternità si celebri nella vigilia del Natale, affinchè il lenume fra la mangiatoia divina e quella di tutti i figli d'Italia sia luttuoso e che l'ombra dei cari altezzosi di Divino Bimbo si estenda alla gioia umana e sublime che prende ogni uomo di fronte all'infanzia.

Le madri politiche che ogni anno il Duce riceve riaffermano in Roma — come già le madri dei Caduti riaffermarono ieri la loro certezza nel destino della Patria offesada la « fede » — la certezza nell'avvenire che è data dalle nostre nobildonne, dai moltiplicarsi di questi futuri soldati e lavoratori, cui l'Italia chiederà domani opere di mente e di braccio.

Il denso programma della giornata odierna — la cui importanza è facilmente data la sua somma di opere che hanno inizio — ha principio con la solenne cerimonia che avrà luogo al Teatro Alfieri, alle 9.30, alla presenza di tutte le Gerarchie.

Tre colonne tricolori famigliè riceveranno premi di maternità e natalità, premi i quali non costituiscono che una minima parte dei 9900 assegnati nel corrente anno, senza contare le 1130 famiglie torinesi che fruiscono in modo continuativo della provvidenze disposte dal Comune per una cifra complessiva di oltre mezzo milione. Nella solenne cerimonia celebrativa sarà oratore ufficiale il prof. Allaria, titolare della Cattedra di pediatria nella nostra Università. I premi che saranno quindi distribuiti significano le seguenti categorie:

48 premi di natalità da 500 lire cadauno per un ammontare complessivo di 24.000 lire, assegnati completamente dalla Federazione Torinese dei Fasci di Combattimento;

133 premi di natalità da 500 lire cadauno per un importo totale di 66.500 lire e 33 premi di natalità — quattro da 500, quattordici da 250 e cinquantacinque da 200 lire — per un totale globale di 18.200 lire offerti dal Comune di Torino;

30 premi di natalità da 500 lire, 5 borse di 120 lire cadauna per l'ammissione gratuita agli Asili infantili istituiti a Maria Pia di Savoia, offerti dall'Opera Maternità e Infanzia della provincia;

5 premi da 100 lire per le madri nubili e povere, dati dalla Cassa di Risparmio.

Inoltre in altre sede verranno distribuiti dall'Istituto Medi e Infanti 360 premi da 50, 25, 15 lire, per l'allevamento igienico del bambino, per un ammontare complessivo di 9000 lire.

Nel pomeriggio di oggi, come già è stato annunciato, alcune sale cinematografiche e precisamente: Reale, Corso, Ambrosio, Vittoria, Ideal, Massimo, Dante, Torinese, Lux e Savoia, offrono l'ingresso gratuito alle famiglie premiate per la maternità e natalità.

A Casa Littoria ha avuto luogo ieri la consegna dei premi di natalità per parti bigemini e di natalità ai camerati Curto Giovanni, Alliani Giovanni, Bolla Mattiot Giovanni, Gozzola Modesta e Galeno Sam. Nel ricevere dalle mani del Segretario Federale l'aiuto del Partito consegnato nel nome del Duce, i beneficiati hanno espresso la loro commossa riconoscenza.

Il Federale tra i bimbi

La distribuzione di doni e pacchi natalizi in istituti ed aziende

In queste giornate festive in cui si sente più vivo ed intenso il sentimento della famiglia ed il desiderio di affetti intimi, il Segretario Federale vuole esser ancor più del consueto vicino al popolo e vivere con esso, fra le immancabili falangi dei bimbi e delle mamme, le ore più liete e serene, e portare a tutti la parola e l'augurio del Partito.

Dopo aver ricevuto nelle prime ore della mattina nel suo ufficio in Federazione decine di persone, verso le ore dodici Piero Gazzotti con cui era il cav. Brambilla, direttore dell'E.O.A., si è recato al nuovo Asilo di Mirafiori in via Lamberto De Bernardi, ove si erano dato convegno le maggiori Autorità cittadine. Erano infatti presenti S. E. il Prefetto Giovara, accompagnato dall'avv. Prosperi, il Preside della Provincia avv. Grazia Quaglia, accompagnato dalla sua gentile signora e dal segretario avv. Gilardini, il vice-Podestà conte Gloria con cui era il capo dell'Ufficio d'igiene prof. Cramarossa, la contessa Cavalli d'Olivola, Fiduciaria del Fascio Femminile, la marchesa Ghilieri dell'Opera Maternità ed Infanzia, e molte altre personalità della grande benefica istituzione del Regime per la sanità della razza.

Nel nido erano adunati in ordinate file i bimbi che ogni giorno nell'Asilo, mentre i loro genitori sono al lavoro, trovano ospitalità e ristoro ed ove la direttrice e le assistenti hanno per loro cure veramente materne. Nelle mani di ogni bimbo era una bandierina che essi agitavano giocosamente, il viso atteggiato al sorriso. Il Gerarca si è soffermato a lungo tra i bimbi con i quali ha iniziato delle difficili conversazioni in cui il suo animo paterno sapeva trovare il bandolo dell'intricata esposizione.

Nel pomeriggio Piero Gazzotti ha voluto ritornare tra i bimbi assistendo ad altre distribuzioni di doni ai piccoli di varie zone della città. Prima visita è stata quella compiuta alla ditta Piumino e Siccardi ove i figli degli operai dello Stabilimento hanno ricevuto i doni natalizi.

I refettori materni di via Donati, di via Forlì e di via Giacinto Gallina sono stati quindi visitati da Piero Gazzotti e dalle altre personalità che, come abbiamo detto, già al mattino avevano visitato l'Asilo di Mirafiori, Alle Mamme che ogni giorno si recano al Refettorio Materno ove ricevono con un pasto nutriente e sostanzioso tutte le cure che il loro stato esige, il Federale ha porto l'augurio del Partito. Molte donne ancor giovani e che attendono che una nuova vita allieti la loro casa, hanno già una famiglia numerosa e tra esse una che ebbe anni addietro un parto trigemino, ha voluto presentare al Gerarca un Balilla del terzetto, un ragazzetto sano e forte, che ha salutato romanamente, il viso allietato da un ampio sereno sorriso. Tutte le Mamme hanno voluto dire al Federale la loro riconoscenza al Partito per le cure che esse ed i loro bimbi ricevono, e nei loro sguardi brillava la gioia mentre le labbra pronunciavano, commosse e reverenti, il nome « Duce ».

Quindici chili d'oro

offerti nel Chierese

Accompagnati dall'ispettore di Zona, commissario straordinario del Fascio di Chieri, dott. Doglia, si sono riuniti ieri a Casa Littoria tutti i Segretari dei Fasci di Combattimento della 9.a Zona che hanno consegnato al Segretario Federale l'oro e l'argento raccolto tra le popolazioni dei rispettivi Comuni: complessivamente 15 chili di oro, 72 chili di argento, 7 quintali di rame, 850 quintali di metalli vari.

Il Segretario Federale ha ricevuto i Gerarchi della 9.a Zona e preso in consegna il materiale raccolto li ha ringraziati per la loro collaborazione rilevando particolarmente la brillante affermazione della città di Chieri che ha contribuito con chilogrammi 8.029 di oro, 31 chili di argento, 503 quintali di metalli vari ed ha dato ben 1330 « fedi » sulle 2054 raccolte nella zona. Il Comando del Corpo dei Pompieri ha consegnato a Casa Littoria l'offerta di oro ed argento fatta da Ufficiali e militi. Il sen. Alfredo Bonvicini ha consegnato le medaglie della 23.a e 24.a Legislatura.

Il Federale ha ricevuto il console Giuseppe Balbo di Vinadio che gli ha rimesso con una offerta personale d'oro e di argento, la medaglia d'oro al Valor Militare del conte Prospero luogotenente di artiglieria nel 1848, e le medaglie di argento al V. M. del conte Prospero e del conte Ferdinando loro assegnate per fatti d'arme della stessa Campagna. Il signor Luigi Cattaneo ha in tale alla Federazione una medaglietta d'oro da consigliere comunale e la baronessa Crova ha rimesso al Federale le medaglie da deputato e quelle da senatore del compianto sen. Michele Chiesa. Tra le offerte pervenute è anche una medaglia di argento al Valor Militare del signor Guglielmo Chiesa assegnatagli nel 1883. Il Gruppo Mutilati dell'Azienda Elettrica Municipale ha consegnato a mezzo del camerata Mautino tutte le decorazioni ed i distintivi dei componenti.

Hanno offerto oro i sudditi stranieri: Clara Olbrast Regenbeiser tedesca, Ernesto Ruhoff svizzero, ed il dott. Giovanni Brueckner, tedesco.

I Giovani Fascisti di Rivoli e Pianezza hanno offerto due coppe di argento ed una cinquantina di medaglie vinte in competizioni sportive.

La Società Canottieri Cerea ha versato a Casa Littoria il medagliere e le coppe conquistate in lunghi anni di attività sportiva.

Il presidente Boccalatte è stato ricevuto dal Segretario Federale al quale ha rimesso 40 medaglie di oro tra le quali una di S. M. il Re e 23 medaglie da campione d'Italia, ed innumerevoli coppe. E stata pure consegnata il medagliere del socio Lauge che volle alla sua morte lasciarlo alla Società ed alcuni oggetti d'uso personali del socio. Presentata dal Fiduciario dell'« Armando Casalini » ing. Schiavi, ha poi offerto il suo medagliere anche la socia signorina Metzger di nazionalità francese. Il Segretario Federale ha espresso a dirigenti e soci il suo compiacimento per il gesto compiuto.

L'Istituto di Magistero

aggregato all'Università

Ci telefonano da Roma:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 27 ottobre 1935-XIII relativo all'istituzione presso la R. Università di Torino della Facoltà di magistero con l'ordinamento didattico vigente per gli Istituti superiori di magistero. Al ruolo dei professori della R. Università di Torino sono aggiunti sei posti che vengono assegnati alla Facoltà anzidetta. L'Istituto superiore di magistero di Torino è soppresso.

L'omaggio del Fascismo torinese

a S. E. il generale Tua

Ieri mattina il Segretario Federale si è recato alla sede del Comando d'Armata, dove ha presentato a S. E. il generale Tua, nuovo comandante designato d'Armata, destinato a Torino, il saluto dell'Urbe Nova torinese. Il generale Tua ha vivamente gradito l'omaggio del Fascismo torinese ed ha ringraziato il Federale.

L'on. Garibaldi presidente onorario dei « Cacciatori delle Alpi »

L'on. gen. Ezio Garibaldi ha nominato presidente onorario della Sezione torinese « Cacciatori delle Alpi » l'on. Andrea Gustaldi, già tenente, durante la grande guerra, nel 51.o Reggimento Fanteria. Il Presidente della Sezione stessa, capitano Salvatore Ferrero, unitamente al Consiglio Direttivo ha consegnato, esprimendo la profonda soddisfazione dei soci, la lettera di nomina, la tessera ed il distintivo all'on. Garibaldi, il quale ha espresso il suo vivo gradimento per l'onorifico incarico.

Un grave incendio a Giaveno

La centrale elettrica

distrutta dalle fiamme

Un improvviso incendio ha completamente distrutto la centrale di trasformazione della Società Elettrica Giavenese, costringendo metà della popolazione di quel ridente paese a completa oscurità.

Il sinistro si è verificato verso le ore 17.30 di ieri e, con la violenza che in genere questi incendi assumono, in breve ora tutti i macchinari sono stati ridotti a cumulo di macerie, nè è valsa l'opera di soccorso tosto intervenuti. Sulle cause del sinistro non si possono ancora fare supposizioni prossime alla verità, in quanto non è tuttora compiuto l'esame da parte dei tecnici.

La centrale di trasformazione è situata a valle dell'abitato, a destra della strada per chi giunga da Torino. Si tratta di una costruzione in cemento armato, nella quale sono ospitati alcuni trasformatori e gli altri congegni ausiliari al servizio.

La Società esercente preleva l'energia elettrica da una azienda di Torino e la riceve ad alto voltaggio: provvede quindi ad abbassarne la tensione ed a distribuirla agli utenti sia nel concentrico che nelle frazioni.

Secondo quanto hanno narrato coloro che per primi si sono occupati del sinistro, l'incidente è stato provocato da un corto circuito verificatosi sulla linea, gli effetti del quale si sono riversati sopra uno dei trasformatori, non avendo, con ogni probabilità, funzionato gli interruttori automatici di separazione.

La fiammata verificatasi in seguito al corto circuito faceva facile preda dell'olio isolante che riempie la carcassa dei trasformatori. Subito le fiamme violente ed un denso fumo prodotto dall'olio grasso irrompevano dalle finestre provocando il primo allarme.

All'avviso dato accorrevano sul posto alcuni volenterosi ed una squadra dei vigili del fuoco di Giaveno. Gli uni e gli altri cercavano di opporsi al procedere delle fiamme, ma ben presto dovevano convincersi che i mezzi a loro disposizione non erano sufficienti per spegnere l'incendio. Veniva allora dato avviso telefonico ai pompieri di Torino e dalla Caserma Fontane partivano due distaccamenti con una motopompa ed una autopompa al comando dell'ing. Fabiano.

I nostri pompieri, malgrado la strada resa difficile dalle recenti nevicate, riuscivano in mezz'ora a portarsi sul luogo del sinistro ed il loro ufficiale prendeva la direzione dell'opera di spegnimento. Opera difficile ed ormai intesa soltanto ad evitare un ulteriore propagarsi delle fiamme, in quanto nell'interno della centrale il fuoco aveva avvolto ogni cosa, rendendo il salone simile ad una fornace ardente. Gli idranti e gli estintori chimici entravano tosto in azione costringendo in breve tempo il fuoco circoscritto poteva dirsi dominato.

Naturalmente — come si è accennato — tutti gli impianti sono andati distrutti. I danni ascendono ad oltre centomila lire. In conseguenza dell'incendio buona parte della popolazione di Giaveno è rimasta ieri senza luce, in quanto solo una parte delle case è collegata con la rete di un'altra azienda distributrice.

Fin da ieri sera si sono fatti i primi sopraluoghi, poichè anche la Ditta che fa risalire le cause del sinistro ad un corto circuito deve essere controllata e corroborata da elementi positivi.

L'orario dei negozi

Il consumo della carne

dal 24 dicembre al 7 gennaio

Nei giorni di martedì, 24, mercoledì, 25 e mercoledì 8 gennaio, tutti gli esercizi di vendita al minuto di generi alimentari compresi le macellerie e gli altri spacci di carne, rimarranno aperti fino alle ore 22. Nei giorni di domenica 29, e indedì e martedì 31 detti esercizi resteranno aperti fino alle ore 13. Nei giorni di Natale e Capodanno rimarranno aperti tutte le ore antimeridiane.

Nei giorni di martedì 24, mercoledì 25 e domenica 5 gennaio tutti gli esercizi delle categorie degli Abbigliamento, avviamento e negozi calze potranno rimanere aperti fino alle ore 22. In giorno di domenica 29 detti esercizi rimarranno aperti fino alle ore 19. Il giorno di capodanno e domenica 5 gennaio rimarranno aperti fino alle ore 13. Nei giorni di Natale e Capodanno i detti negozi rimarranno la chiusura per l'intera giornata.

Nel periodo dal 24 dicembre al 7 gennaio in tutti i comuni della Provincia, ogni esercente la vendita di ogni sorta di oggetti anche nei giorni per i quali attualmente vige il divieto di vendita. Limitatamente al detto periodo e partendo da mezzodì cessa l'applicazione dei noti provvedimenti restrittivi del consumo della carne, i quali riprenderanno poi vigore da giovedì, 9 gennaio in poi.

Durante il periodo dal 24 dicembre al 7 gennaio i pubblici esercizi (ristoranti, trattorie, alberghi, caffè e simili, nonchè ferroviari di stazione e simili potranno somministrare solo i generi precedentemente indicati e giorni precedenti e non altri.

Al personale dipendente da esercizi di generi alimentari e di abbigliamento e pesca varia, sarà riconosciuto il riposo compensativo per il lavoro prestato nei giorni festivi e saranno osservate le disposizioni emanate, come dai contratti collettivi di lavoro.

Listino dei prezzi

per oggi, domani e dopodomani

ORTAGGI

Asparagi	dozz.	1-3	lenta
Cavoli cappucci			
e grandi	»	1-3	»
Cavoli	»	1-3	»
Cipolle	Ql.	40-90	Kg.
Cipolle	»	50-85	»
Carciofi (uno)	cento	80-160	cent.
Finocchi	»	80-160	Kg.
Lattughe	»	20-35	»

FRUTTA

Mele comuni	Ql.	80-150	Kg.
Pere Zoccolo	»		»
Pere Bon Chrétien	»	80-120	»
Arance qualità	»	70-120	»
Mandarini qualità	»	90-120	»
Uva comune	»	60-100	»
Castagne Piem.	»	60-100	»

Fascio Femminile. — Per le feste natalizie le lezioni della scuola professionale di puericultura sono sospese fino al 6 gennaio. Le lezioni si riprenderanno regolarmente. La Befana e le Giovani Fasciste e le bimbe italiane hanno l'invito generale.

Per i Caduti di Fiume. — Nella chiesa di S. Domenico giovedì alle ore 10.30 sarà celebrata una funzione in memoria dei martiri Caduti della Giovenezza Legionari, Volontari di guerra, Arditi e Arditi di Dannunzio e cameratì tutti interverranno alla patriottica cerimonia.

Ass. Arma d'Artiglieria. — Nel giorno di Natale, alle 10, in sede rappresentazione di marionette per i bimbi dei soci.

Bollettino Demografico

23 dicembre 1935 - XIV

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni celebrati	4

Il delitto di via Porta Palatina

La condanna a morte

del feroce assassino

Una folla numerosa ha assistito alle ultime due udienze dell'appassionante dibattito, occupate per intero dalle arringhe dei patroni della parte civile e della difesa.

Nella udienza antimeridiana hanno parlato: l'avv. Manno patrono di P. C. il quale ha brevemente ma efficacemente illustrato le risultanze processuali, il Sostituto Procuratore Generale comm. Dompè (che ha concluso la sua poderosa e diligente requisitoria chiedendo la condanna del Galeazzo alla pena di morte e della Anna Bressan a quattro mesi di reclusione) e l'avv. comm. Rodina per la Bressan invocando dalla Corte una sentenza che riconosca l'innocenza della sua cliente.

Nell'udienza pomeridiana gli avvocati Baravalle e De Marchi in difesa dell'imputato principale, hanno cercato abilmente di trarre dalle deposizioni testimoniali e dai documenti di causa gli elementi idonei a suffragare la versione del Galeazzo: i loro sforzi sono stati vani perchè la Corte, presieduta da S. E. Marchetti, ha condannato l'assassino a morte. La Bressan è stata condannata a tre mesi di reclusione, pena interamente consumata.

UN ALLOGGIO SVALIGIATO DA IGNOTI LADRI

Ignoti ladri hanno derubato di oggetti preziosi e di 6 dollari, tenuti in un cassetto, con un danno complessivo di 4500 lire, il signor Alessandro Padella. Egli aveva abbandonato l'alloggio per accedere all'esercizio della propria botteglieria che si trova alla barriera di Milano; i malviventi hanno approfittato l'uscio dell'inquilino e lo scrigno hanno così potuto con tutta tranquillità svaligiare l'alloggio.

UNA MANO FRATTURATA PER LO SCOPPIO DI UN FUCILE

Il cacciatore Emilio Vertelli, di 37 anni, abitante in via IV Marzo 14, andato a caccia nei dintorni, poco dopo le 12, in regione Pumiglia sulla strada di Stella Polverina, mentre colpeggiava la lepre, mentre ad scoppiare fra le mani, scaricandogli l'indice e il medio della mano destra. All'ospedale San Giovanni il dott. Antonelli lo giudicava guaribile in poco più di due settimane.

UNA VIVACE DISPUTA LIQUIDATA AL SAN GIOVANNI

Il muratore Giovanni Arbaro, di 38 anni, abitante in via Cigliano 4, preso un diverbio avuto con un compagno di lavoro, giovane, giungeva alle case dei custodi dell'ospedale San Giovanni, i quali gli ricostruivano una parziale ricomposizione alla regione mediovolare destra, giudicandolo guaribile in una settimana.

Importazione di macchine e metalli. — Le domande di importazione di macchine e metalli per il 1.o trimestre 1936 dovranno essere presentate entro il 30 corrente al Sindacato fascista dei commercianti di ferro metalli preziosi e derivati, via Cavour 8.

STATO CIVILE

23 Dicembre 1935 - XIV

Parrone Luigia in Giovannini, a. 79, di Mathi, casalinga. **Francia Paolo** v. **Bo Paola** v. **Comuno**, a. 86, di Torino, casalinga, v. Stradella 205 - **Fabi Chiara** ved. Pietra, a. 84, di Antrodoco, casalinga, v. Vespucci 68 - **Pilo di Cappel Stefano** fu Luigi, a. 77, di Torino, ingegnere, pensionato, via Massena 34 - **Poma Domenica** v. **Brero**, a. 74, di Reggio Emilia, v. Mondovì 22 - **Alcaro Luigi** fu Gregorio, a. 58, di Borelo, muratore, v. Cottolengo 33 - **Abella Costanza** v. **Lenardi**, a. 76, di Torino, casalinga, v. Berthe 3 bis - **Perna Giuseppe Pio** fu Giuseppe, a. 77, di Montegrosso d'Asti, pensionato, via Genova 15 - **Raponi Luigia** v. **Ambrosino**, a. 74, di Valenza Po, casalinga, v. Ville Romane 22 - **Ferrari Teresa** in **Romanini**, a. 68, di Sforzia, casalinga, v. Vigone 28 - **Buffoni Angela** in Albertino, a. 83, di Castellamonte, operaia, v. Saluzzo 32 - **Fungo Maria Adelaide** di anni 1 giorni 1, rimarrebbe a morte alle ore 16. Il giorno di Natale e seguente i detti negozi rimarranno aperti fino alle ore 13. Nei giorni di Natale e Capodanno i detti negozi rimarranno la chiusura per l'intera giornata.

Nel periodo dal 24 dicembre al 7 gennaio in tutti i comuni della Provincia, ogni esercente la vendita di ogni sorta di oggetti anche nei giorni per i quali attualmente vige il divieto di vendita. Limitatamente al detto periodo e partendo da mezzodì cessa l'applicazione dei noti provvedimenti restrittivi del consumo della carne, i quali riprenderanno poi vigore da giovedì, 9 gennaio in poi.

Durante il periodo dal 24 dicembre al 7 gennaio i pubblici esercizi (ristoranti, trattorie, alberghi, caffè e simili, nonchè ferroviari di stazione e simili potranno somministrare solo i generi precedentemente indicati e giorni precedenti e non altri.

Al personale dipendente da esercizi di generi alimentari e di abbigliamento e pesca varia, sarà riconosciuto il riposo compensativo per il lavoro prestato nei giorni festivi e saranno osservate le disposizioni emanate, come dai contratti collettivi di lavoro.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

Via Viotti, fronte Torre Littoria

NUOVI ARRIVI di GIOCATTOLI

I tipi esauriti li abbiamo prontamente rinnovati.

Se preferirete fare i vostri acquisti nelle ore antimeridiane troverete quasi certamente tutti gli articoli che videro maggiore successo e che dovettero essere rinnovati più di una volta.

Nel pomeriggio molti articoli saranno di nuovo esauriti.

Stasera aperto fino alle ore 22.

« L'ELETTRICA » ed i REGALI

Sono pronte 5.000 lampade portatili, ferri stiro, tosta pane, macchine caffè, infiniti articoli elettrici utilissimi per regalo. Prezzi inesistenibili dalla concorrenza.

V. Carlo Alberto 26, ang. Cavour.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via 31. Cristina 125.

RISTORANTE del PARCO

Questa sera Veglionissimo di Natale. Prenotate. Telef. 60-985.

CAMPO TORINO

Domani, ore 14

Coppa Italia

A. C. REGGIANA - TORINO A. C.

Prezzi: Popolari L. 4 - Parterre L. 8 - Tribune L. 12. Soci: Parterre L. 5 - Tribuna L. 8.

Per disposizioni Federali non sono valide le tessere sociali e d'invito

SCIATORI

Le migliori e più convenienti

SCARPE DA SCI

le troverete ai prezzi più bassi

da COLOMBINO

Tipi in foca o anfibio, solidi ed impermeabili a L. 50 - 39 - 55 - 59.

Ricordate: Del Colombo, v. Po 14

Regali argenterie. Tutto per tutti.

NOTTE DI NATALE al SAVOIA DANZE

Grandiosa serata dalle 21,30 alle 2. Allegria, premi, doni, sorprese, lancio palline. Telef. 51-651.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Spettacoli Pubblici). — Ore 21: « I vestiti della signora » di E. Raguzzi.

ALFIERI (Comp. Totano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: « Re Lear » di Shakespeare.

ROSSINI (Comp. Cambiaggio). — Ore 21: « Tosino in salsa piccante » di Bertiglotti.

ROMANO (Comp. Alberti). — Ore 21: « Maschera giulia » di Valabrega e Vinaver.

GIANDUJA (Barlonette Lupi-Rinesi-Maffei): ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15: « I vestiti della signora » di E. Raguzzi; ore 21: « L'allare Kubinski » di L. Fodor — **ALFIERI:** Ore 15 e 21: « Re Lear » di Shakespeare con Leo Orazi — **VITTORIO EMANUELE:** Ore 15: « Bohème » di G. Puccini; ore 21: « Un ballo in maschera » di G. Verdi — **ROSSINI:** Ore 15 e 21: « Tosino in salsa piccante » di Bertiglotti — **ROMANO:** Ore 15 e 21: « Maschera giulia » di Valabrega e Vinaver.

I divertimenti

Supardanze ROSSI: Serata prof. fino alle 2 con omaggio panettone.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Ginevra degli Almieri » - Elsa Merlini, A. Nazzari, L. Almirante.

VITTORIA: « Il falso cognac » - Ricci e Compagnia « Facille vicenda ».

CHIARELLA: Follia meridiana e Varietà.

IDEAL: Ricchi d'oro, Shirley Temple.

STATUTO (nuova gestione): « Nel nome della sua vaviabile » - Lamyl, Hardy.

BALBO: Serata di gala al circo Peter Ilic. Torino e Var. Filippi, Petra.

ALPI: Davide Copperfield. Successo.

NAZIONALE: « Resurrezione » - A. Stein.

MASSIMO: « La sirena è mobile », Joan Crawford, R. Gable, Montgomery.

ITALIA: « I ragazzi della via Pal ».

SAVOIA: « La vedova allegra ».

VINCIGLIO: « Milizia territoriale ».

CORSO: « Anna Karenina », Greta Garbo.

REX: « Doppia briglia » Ann Harding, William Powell e Giorgio Arliss nella « Riviera Line n. 5 ».

DA MOLTI ANNI non si registrava un così clamoroso successo d'arte e di pubblico

E' la constatazione che si fa assistendo alle fortunatissime repliche del capolavoro della *Metro Goldwyn* premiato quest'anno a Venezia con la « Coppa del DUCE » per il migliore film straniero.

ANNA KARENINA con GRETA GARBO e FREDRIC MARCH

protagonisti portentosi, continua a far gremire fino agli ultimi posti di galleria e di platea, il

CINECORSO

il signorile cinema dei capolavori, verso cui il pubblico torinese di tutte le categorie si orienta con crescente simpatia. Un film

al CINECORSO

lo si gode due volte, per la nitidezza della proiezioni, la perfezione degli impianti sonori, l'acustica mirabile del salone, l'atmosfera calda, riposante, attraente, la premurosa accortezza della Direzione del locale nel prevenire i desideri del pubblico, nel soddisfare le sue legittime esigenze di comodità e di benessere.

Ginevra degli Almieri

un capolavoro di umorismo nel quale si ritrova più affascinante, più briosa, più vivace che mai

ELSA MERLINI

insieme coi brillantissimi *Luigi Almirante, Guido Riccioli, Ugo Ceseri, Amedeo Nazzari, Maurizio d'Ancora*, trionfa al

CINEMA AMBROSIO

suscitando risate irresistibili per la sua scettante arguzia, il suo scapigliato spirito fiorentino e meravigliando per la grandiosità e il fasto della messinscena magistralmente curata da *G. Brignone*.

Grandioso successo all'ALPI

di DAVIDE COPPERFIELD con Bartholomew, F. Lawton Elisabetta Allan, la O' Sullivan

e una schiera dei più celebrati attori della *Metro Goldwyn Mayer*.

Questo film è uno dei pochi che riescono a strappare schiettamente, irresistibile, l'applauso, al pubblici di tutto il mondo. A New York, a Venezia, nelle varie città Italiane dove il film apparve è trionfò, il pubblico proruppe in applausi dopo la scena in cui, zia Betty scaccia i Murdstone. Riprova matematica del valore del film a carattere universale.

CINE REX

William Powell - Ann Harding

DOPPIA BRIGLIA

Questo film, accolto dal pubblico così favorevolmente, dovrà per ragioni di programmazione, sospendere le sue riviste dal 26 corr.

DOPPIA BRIGLIA

Oggi e domani ultime repliche

Ne approfitti il pubblico!

NAZIONALE: RESURREZIONE

con

ANNA STEN e FREDRIC MARCH

il più grande successo mondiale.

Disposizioni di S. E. Starace

Per la diffusione e il miglioramento del pollaio rurale — I prezzi dei mangimi per la alimentazione del bestiame

Roma, 23 notte.

In recente Foglio di disposizioni il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha concesso un contributo di L. 10.000 a favore del Concorso nazionale indetto dal Partito fra le Sezioni « Massaie rurali », per la diffusione e il miglioramento del pollaio rurale.

Il Comitato permanente di vigilanza sui prezzi, istituito presso il Direttorio nazionale del Partito, in una recente riunione ha determinato i prezzi massimi all'ingrosso dei mangimi, per l'alimentazione del bestiame.

In particolare ha fissato i prezzi della crusca, del cruschello e del farinaccio di grano tenero, rispettivamente a L. 50, 47 e 56 al quintale, franco vagone partenza; i prezzi della crusca e del farinaccio di granoturco, rispettivamente a L. 60 e 75; i prezzi del panello di lino comune a lire 70, del panello di lino prima pressione a L. 77, del panello di arachide a L. 68, del panello di sesamo a L. 65, del panello di colza e ravizzone a L. 39, del panello di granoturco a L. 60, delle farine di lino a L. 70, delle farine di arachide a L. 66, delle farine di sesamo a L. 63, delle farine di colza a L. 30.

Detti prezzi si intendono con tela a parte per merce resa su autocarro, oppure su vagone stazione partenza. Restano fermi i prezzi delle rispettive qualità di olio. Per i quantitativi di polpe di barbabietola tuttora invenduti presso gli industriali è stato fissato il prezzo di L. 50 al quintale franco vagone partenza, tela compresa.

Nella stessa riunione inoltre è stato ribassato il prezzo della farina di granoturco per le qualità sbramata, fioretto e stacciata, i cui prezzi sono stati portati da L. 101, 98, 92, rispettivamente a L. 97, 94 e 88 al quintale, franco vagone partenza.

Neve e freddo

Milano, 23 notte.

Verso mezzogiorno la neve ha ricominciato a cadere e dopo una breve pausa pomeridiana si è infittita in serata. La neve caduta nelle tre precedenti giornate ha imposto per i lavori di sgombero una spesa di circa 3 milioni di lire. Se la nevicata di oggi dovesse durare, si giungerebbe a un massimo come da anni non si ricorda, essendone finora caduta per una altezza complessiva di 64 centimetri.

Stradella, 23 notte.

Dopo due giornate rigidissime, in cui il termometro ha toccato ieri mattina i 15 gradi sotto zero nella parte più bassa della città ha ripreso a nevicare questa mattina alle 8 e la neve continua tuttora a cadere.

Novi Ligure, 23 notte.

Oggi abbiamo avuto la quarta nevicata della stagione. In tutta la zona e specialmente nelle alte valli, la neve ha raggiunto una notevole altezza. La scorsa notte si sono avuti 8 centigradi sotto zero.

Valenza, 23 notte.

L'ondata di freddo ha raggiunto ieri mattina la sua maggiore intensità: in città si sono avuti 13 gradi sotto zero, e nella valle del Po 14. La scorsa notte il freddo ha accenato d'intensità, e da stamane nevica per la quarta volta nel giro di dieci giorni.

Alessandria, 23 notte.

Dopo il freddo rigidissimo degli scorsi giorni, stamane ha ripreso a nevicare abbondantemente in tutto il territorio alessandrino. La quarta copiosa nevicata è stata causa di incidenti stradali.

Tortona, 23 notte.

Dalle prime ore di stamane nevica incessantemente e abbondantemente.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Dicembre 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ser.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	—	—	—	—	—
Milano	0,0	— 4	stam.	nevi	—
Venezia	3,5	— 1	sered.	copp.	cal.
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	— 1	— 8	dim.	cop.	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	8,0	0,0	dim.	piov.	—
Ancona	6,0	3,0	stam.	cop.	mosso
Rimini	1,0	— 1	staz.	»	cal.
Roma	13,0	5,0	dim.	»	Lmo.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	12,0	4,0	dim.	cop.	mosso
Palermo	14,0	7,0	staz.	bello	cal.
Catania	16,0	10,0	sem.	cop.	gran.
Messina	14,0	12,0	var.	»	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	23,0	8,0	sem.	misto	mosso
Leros	—	—	—	—	—
Sassari	16,0	9,0	dim.	misto	—
Bengasi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	0,2
Minima	— 5,9
Pressione barometrica	mm. 731
Umidità	85 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	— 1,8
Minima	— 4,2

Cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 23 notte.

Tendenza generale: tempo perturbato sulle regioni settentrionali e centrali, variabile in peggioramento altrove. Stato del cielo generalmente nuvoloso o coperto, nevicate sulle regioni settentrionali e lungo l'Appennino settentrionale e centrale, piogge o pioggerelle sulle rimanenti regioni centrali. Cielo rasserenatosi o qualche pioggia sulle regioni meridionali. Venti moderati o alquanto forti orientali sull'Italia meridionale, generali e moderati altrove, alcuni rinforzi specie sul Tirreno. Temperatura quasi stazionaria sull'Italia. In leggero aumento altrove. Mare molto agitato e grosso l'alto il Tirreno e il Mar di Sardegna, agitato il rimanente Tirreno e Ionio, alquanto agitato con moto ondoso in aumento l'Adriatico.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — **Pierguvanni Aldo**, articoli per bazar, via Fiocchetto 1; sent. 20-12-35 istanza creditore; giud. delegato cav. Delmastro, curatore avv. Maggiora Giovanni, via Ormea 2; verif. credizi 27-1-36 ore 10 — **Forno Rosetta**, già esercente macelleria, via Cristoforo Colombo 56; sent. 20-12-35 istanza creditore; giud. delegato cav. Delmastro, curatore avv. dio. Maggiora Giovanni, via Ormea 2; verif. credizi 27-1-36, ore 9.30 — **Cola Rosaria, Maria e Giulia**, commercianti, via S. Giulia 5; sent. 21-12-35 chiude le operazioni per riparto del 12,24% ai creditori chirografari della società, per mancanza di

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 23. — Alla ripresa delle Feste natalizie il mercato non ha perduto che ben poco di quell'andamento piuttosto di rigore caratteristico in questi ultimi giorni dell'anno. Scarseggiano gli affari. Qualche realizzo nasce qua e là per qualche titolo a leggero deficit per adeguarlo ai valori.

Nei giorni 24, 25 e 26 corrente la Borsa Valori del Regio resterà chiusa.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	99 —	F. S. I.	54 —
Id. 1906	— —	Fiat	340 —
Rendita 5%	105 —	Ilva	220 —
Id. 1935	99 50	Italcementi	96 —
B. N. Sconto	99 50	Lanif. Rossi	90 —
Id. 1934	99 50	Montecatini	74 —
Id. 1935 (II)	99 50	Pirelli	140 —
Tesoro 5%	102 —	Snia Viscosa	65 —
Id. 5%	— —	Terni	121 —
S. Paolo 4%	91 —	Ansaldo	58 —
Id. 3½ %	— —	Edison	258 —
Credit. 3%	68 —	C. I. R.	102 —
I. R. I. 4½%	88 —	Generali	1 —
Littor. 3½	80 —	Immobiliare	1 —
Cr. Agr. 4%	93 —	Mira Lanza	94 —
Id. 5%	86 —	Montecatini	2 —
B. Italia	60 —	M. Adriatica	200 —
Lloyd Sab.	1 80	Mediterranea	77 —
Ambrosiano	1 —	Acciaio Terni	58 —
Bastogi	1 —	Elettrorava	56 —
Bonifica	1 —	Elba	1 —
Cantieri Sestri	180 —	Ferrovie Nord	1 —
Navig. Adriat.	90 —	Linee Lariane	1 —
Navig. Lloyd	1 —	Metallurgica	1 —
Rubatt.	42 —	Navig. Italia	1 —
Unione A. I.	50 —	Navig. Sicula	1 —
Zucc.	90 —	Navig. Tirrenia	1 —
Ferr. Meridion.	1 —	Navig. Veneziana	1 —
Ferr. Sarde	1 —	Rend. 1934	1 —
Ferr. Sicule	1 —	Rend. 1935	1 —
Ferr. Udine-Cividale	1 —	Saffa	1 —
Ferr. Vittorio Veneto	1 —	Salumificio	1 —
Ferr. Calabro-Lucane	1 —	Sarpom	1 —
Ferr. Centrali Sarde	1 —	Snia Viscosa	1 —
Ferr. Nord Milano	1 —	Snia Viscosa Nuova	1 —
Ferr. Nord Napoli	1 —	Stabilimenti Elettrici	1 —
Ferr. Padane	1 —	Terme Acque	1 —
Ferr. Secondarie Sarde	1 —	Terme Sirmione	1 —
Ferr. Sicule	1 —	Terme Tabiano	1 —
Ferr. Sud Est	1 —	Terme Valdieri	1 —
Ferr. Udine-Cividale	1 —	Tessuti Lana	1 —
Ferr. Vittorio Veneto	1 —	Tessuti Seta	1 —
Ferr. Calabro-Lucane	1 —	Tessuti Vari	1 —
Ferr. Centrali Sarde	1 —	Tessuti Vari	1 —
Ferr. Nord Milano	1 —	Tessuti Vari	1 —
Ferr. Nord Napoli	1 —	Tessuti Vari	1 —
Ferr. Padane	1 —	Tessuti Vari	1 —
Ferr. Secondarie Sarde	1 —	Tessuti Vari	1 —
Ferr. Sicule	1 —	Tessuti Vari	1 —
Ferr. Sud Est	1 —	Tessuti Vari	1 —
Ferr. Udine-Cividale	1 —	Tessuti Vari	1 —
Ferr. Vittorio Veneto	1 —	Tessuti Vari	1 —

CAMBI. Parigi 83.20; Belgio 296.50; Londra 81.47; Svizzera 412.50; Milano 341.06; New York 16.49; Germania 6.

MILANO, 23. — Ha avuto i prezzi uno sguardo per Bre Comunale possono sperare. Azioni che ripresa e nuovi titoli in vista. Scarsissimi gli affari. Qualche realizzo nasce qua e là per qualche titolo a leggero deficit per adeguarlo ai valori.

La Borsetta cede terreno a poco a poco. Redimibile tra quelli per fine anno. Qualche speculazione sui valori della per gli ex-Ferroviari, cui Edison, Vizzola, Snia, Cotonieri, Montecatini, Lloyd e Cantieri. Un maggiore movimento con qualche contrazione si ha per le Bonifiche, Eridania, Breda, Confindustria, Bastogi e Italcementi.

B. Italia 1375; Centrali 695; Meridionali 448; Mercantili 64; Elettrica 107; Bonifiche 65; Cantieri 5.50; Lloyd 57.50; Cairo 65; Vizzola 55, Gerosa 250, Stoppani 570; Viotto 515; Lanif. 562; Rossari 350; Rotondi 2.70; Tessili 24; Val Merlet 13.50; Tre Stelle 444; Anglo 436; Ambrosiano 1; Mira Lanza 1; Terme 1; Caproni 200; Breda 6.50; Isotta 5.50; Italcementi 64; Gerosa 250; Aeradar 5; Ilva 172; Riposi 11; Soie 1; Ansaldo 30.50; Monte. 170.50; Donzelli 1560; Breda 142.50; Bastogi 95; Pirelli 2.50; Fiat 339; Riva 1; Ast. Lloyd 149.75; Piaggio 1; Safa Cart 235; Dalmine 285; Perro 232; Valdarno 141; Alta It. 97; Emi. 347; Terme d'Ac. 528; Cialis. priv. 419, ord. 74.75; Acqua 80; Linoleum 253; Id. Pederzoli 185; Sip 48. Tiren 93; Vizzola 350; Meridi. Elettr. 216.50; Terni 198.50; Lanif. 169; Rivi cubile 77; Tessuti 75; Distill. 180; Eridania 405; Zucch. 132; Gallico 454; Bulgar 12.60; Linoleum 104.50; Petroli 8.75; Aceto 70; Emi. Ris. 1. ul. 7.75 18.50; Fondi Ris. 3.50; R. ul. 8.50; Saiverna 17; Bassoli 22; Gr. Ali. 10.50; Unione. 365; Pirelli R. 2.70; Pirelli e C. 220; Brandeis 74.50; Dell'Acqua 136; Ass. Ass. 3750.

OBBLIGAZIONI

Redimib 3½ 94.50; Ferrovie R. 3½ 280; Cons. 3½ 425; Id. 3½ 1906 480; Cons. Op. Pubbl. 3½ 427; Id. 4.50 % 411; Littor 4.50 % 411; Ferr. Meridion. Sarda 125.50; Id. 4½ 475; Per. Adriatiche 4.50 % 425; Id. 5% 505; Pr. Bulgaro 7.50% 100; Pr. Germanico 7% 1951; Pr. Greco 1928 6% 53.50; Id. 1954 6% 425; Pr. Young 5.50% 240; Pr. Polacco 7% 498; Pr. Rumeno 7% 270; Pr. Stato S. Paolo 7% Ascoli Pr. Ungherese 7% 1500; R. R. di Bologna 3.50 % 380; Id. 4 % 380; Id. ult. 5% 4 % 412.50; R. di Milano 5.50% 4 % 397.50; Id. 4 % 425; Id. ult. 5% 4 % 445; Cons. Banca Terr. 4 % 389; Id. già 3.50 4 % 387; Cons. Cred. Agr. Mod. 4 % 367; Id. già 6 % 4 % 370; Banca Naz. Lav. 4 % 375; Id. già 6% 4 % 50.50; Id. 4 % 380; Id. ult. 5% 4 % 412.50; C. di Milano 5.50% 4 % 397.50; Id. 4 % 425; Id. ult. 5% 4 % 445; Cons. Banca Terr. 4 % 389; Id. già 3.50 4 % 387; Cons. Cred. Agr. Mod. 4 % 367; Id. già 6 % 4 % 370; Banca Naz. Lav. 4 % 375; Id. già 6% 4 % 50.50; Id. 4 % 380; Id. ult. 5% 4 % 412.50; C. di Milano 5.50% 4 % 397.50; Id. 4 % 425; Id. ult. 5% 4 % 445; Cons. Prov. Lomb. 4 % 380; Id. 4 % 425; Id. ult. 5% 4 % 445; Cons. Pubbl. Util. 4 % 430; Id. 4½ % 450; Credito Naz. 4 % 430; Id. 4½ % 450; Credito Agrario 4 % 380; Id. già 4.50 % 4 % 411; Id. 5 % 4 % 442; Id. 6 % 472; Istituto Fondi Rustici 4 % 380; Id. già 6 % 4 % 387; Id. già 6 % 4 % 390; Id. 4 % 387; Id. già 6 % 4 % 390; Id. 4 % 387; Cons. Pubbl. Util. 4 % 430; Id. 4½ % 450; Credito Naz. 4 % 430; Id. 4½ % 450; Credito Agrario 4 % 380; Id. già 4.50 % 4 % 411; Id. 5 % 4 % 442; Id. 6 % 472; Istituto Fondi Rustici 4 % 380; Id. già 6 % 4 % 387; Id. già 6 % 4 % 390; Id. 4 % 387; Id. già 6 % 4 % 390; Id. 4 % 387; Cons. Pubbl. Util. 4 % 430; Id. 4½ % 450; Credito Naz. 4 % 430; Id. 4½ % 450; Credito Agrario 4 % 380; Id. già 4.50 % 4 % 411; Id. 5 % 4 % 442; Id. 6 % 472; Istituto Fondi Rustici 4 % 380; Id. già 6 %

37° GIORNO dell'assedio economico

Chi non ha ancora offerto un po' di oro si affretti. Migliaia e migliaia di decorati hanno dato le loro medaglie. Milioni di spose hanno dato il loro anello nuziale.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Un valido contributo alla resistenza economica può darsi sottoscrivendo al Prestito Nazionale. Con la conversione del Redimibile, il nuovo titolo rende più del sei per cento. E' quindi, oltre tutto, un affare convenientissimo.

La documentazione a Ginevra
dell'uso delle pallottole dum-dum

Ginevra, 23 notte.

Il Segretariato ginevrino ha ricevuto nelle ultime 24 ore due Note del Governo di Roma. Nella prima si trasmette per conoscenza alla Società delle Nazioni la perizia medica del prof. Raffaele Paolucci relativa alla ferita che ha causato la morte del pilota Barago, relazione da cui risulta in modo inoppugnabile l'impiego di pallottole dum-dum da parte delle truppe abissine. La relazione è accompagnata da ampio materiale fotografico.

La seconda nota riguarda l'uso di pallottole dum-dum sul fronte somalo. Essa è del seguente tenore:

«*Si precisa sulla base di informazioni ricevute recentemente che delle pallottole esplosive sono state trovate in gran numero presso la guarnigione etiopica di Tafari Ghelemo (Dagnerei) occupata il 18 ottobre. Queste cartuccie sono state trovate sia nel deposito munizioni impacchettate in scatole di dieci, sia nei mastri della sottoguardiotore Vickers Armstrong numero 15.180 che faceva parte dell'armamento della detta guarnigione etiopica. Nei mastri queste cartuccie erano mescolate a quelle di tipo ordinario. Come risulta dall'etichetta posta sul coperchio delle scatole le cartuccie di cui si tratta provengono dalla casa Eley Brothers Limited di Londra. Si inviano pure la fotografia della etichetta della suddetta scatola, la fotografia di una cartuccia esplosiva nonchè la fotografia della piastra della sottoguardiotore sunnominata.* - Firmato: *Suvich*».

Le due giustizie

Berlino, 23 notte.

Alla nomina a ministro di Eden si attribuisce in questi circoli politici un significato dimostrativo oltre che sostanziale. Dopo avere dichiarato ufficialmente seguito il progetto Hoare Laval, il governo inglese si dice intenda chiudere con ostentazione la parentesi delle formule di compromesso e ritornare ai principii del più ortodosso societarismo. Portavoce ed esponente più autorevole dell'indirizzo intransigentemente sanzionistico nel conflitto africano, Eden, assumendo il posto di quello che in questi ultimi giorni era stato un po' il suo grande antagonista, deve rappresentare agli occhi della pubblica opinione britannica la garanzia che il governo proseguirà nella sua azione senza «debolezze» e senza «concessioni».

La «Koelnische Zeitung» vuole sapere che la nomina di Eden è avvenuta dietro esplicito consiglio di sir Austin Chamberlain al quale Baldwin aveva offerto il portafoglio.

«Essa, prosegue il giornale, rivente oggi un significato veramente pregnantissimo ed è la migliore dimostrazione che il Primo Ministro è fermamente risoluto a mantenere in avvenire la politica britannica entro i binari della situazione ginevrino e farla finita per sempre con una politica che, come quella sbocciata nelle proposte Hoare-Laval, è in contrasto con lo spirito e i principii di esso. Dopo la dichiarazione di Neville Chamberlain che la politica di mediazione è da considerarsi fallita e che altro non resta che ritornare a quella delle sanzioni, la nomina di Eden ribadisce anche esteriormente questo orientamento. Essa contribuirà inoltre ad eliminare la disdicta provocata all'interno e all'estero dalla politica di Hoare e a ridare all'Inghilterra il posto di comando nell'applicazione dello statuto societario nei confronti del conflitto africano».

Virata di bordo

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» fa alcune considerazioni fra l'ironico e il melanconico su «le due giustizie».

«L'opinione mondiale — scrive — galleggia sulle agitate acque di un vero mare di presunta giustizia. Ciò che la gente prende per diritto è diventato una forza dinamica della grande politica. L'ingiustizia inflitta a suo tempo all'Italia, il diritto italiano all'espansione territoriale e l'importanza relativamente esigua del conflitto abissino tutto ciò è affondato nel «mare magnum» della giustizia. Questa giustizia non è libera, si trova al servizio dei popoli ricchi i quali respingono e combattono ogni mutamento territoriale mediante conquista ritenendo che tale mutamento possa scuotere le fondamenta del loro impero. L'altra giustizia che consiste nell'eliminazione delle cause di guerra ha ben pochi patrocinatori e anche questi pochi appartengono a nazioni ricche e badano di non compromettersi troppo».

Il foglio del Ministero degli Esteri osserva più oltre che la nomina di Eden segna una netta virata di bordo verso le sanzioni e aggiunge:

«La Società delle Nazioni può contare nuovamente sulla «lealtà britannica». Il popolo inglese non è ancora stato posto dinnanzi al dilemma guerra o pace; però in considerazione delle recenti vicende ai Comuni e dei preparativi militari avvenuti nel frattempo si deve ammettere che il governo di Londra reputa ora avere avuto dal Parlamento e dal popolo pieni poteri per la guerra, beninteso per una guerra difensiva. Taluni, aggiunge, potrebbero perfino argomentare che l'intermezzo Hoare è stato solo una scena di quel dramma che gli storici futuri intitoleranno «le responsabilità della guerra». D'altro canto però non è escluso che un poco alla volta si cominci a far conoscere al popolo inglese la gravità della situazione. Neville Chamberlain ha ragione quando dice che ogni sanzione si conclude nel ricorso alla violenza. Dobbiamo quindi essere preparati a tutto. Giova poi ricordare che la politica inglese è ricca di sorprese. Non è escluso per esempio che si riconosca la gravità del pericolo e un simile riconoscimento induca la pubblica opinione a pronunciare una riabilitazione morale di Hoare. Il nuovo ministro degli Esteri viene salutato in Inghilterra «con un occhio che ride e l'altro che piange». Baldwin, che non ha saputo frenare a tempo il suo amico Hoare scivolato lungo l'escarpata china, sperà almeno rallentare l'impeto di Eden che si è proposto di scendere dalla china opposta?».

Eden e la Germania

Il giornale non risponde a questa domanda e si limita a sottolineare il favore e il prestigio che in questo momento Eden può vantare sia a Ginevra come presso la pubblica opinione del suo paese.

Notevole la conclusione a cui giunge il «Berliner Tageblatt»: «La politica di pace della Germania e le particolari condizioni che questa politica esige per una cooperazione in senso europeo sono ben lontane dalla sfera delle esperienze politiche e diplomatiche del signor Eden».

«La nomina del giovane campione della politica societaria britannica, osserva la «Frankfurter Zeitung», ha nel momento attuale un rilievo sintomatico e significa una vittoria della corrente legalista e sanzionistica».

In quanto alla Germania il giornale ricorda che Eden in occasione del suo incontro da lui avuto con Hitler il scorso marzo ebbe modo di conoscere a fondo il punto di vista del governo del Reich sui problemi internazionali.

«E' difficile dire, conclude, se Eden nutra simpatie per la Germania ma sta il fatto che egli è uomo dotato di spirito realistico come ha dimostrato il viaggio compiuto da lui, conservatore e antibolscevico, alla capitale dei Soviet».

C. P.

L'Europa in allarme

Vienna, 23 notte.

Quasi tutti i giornali austriaci vedono nella nomina di Eden a ministro degli Esteri inglese un peggioramento della situazione internazionale. Soltanto la *Neue Freie Presse* è dell'avviso che il pericolo di un minaccioso inasprimento della politica internazionale fosse maggiore allorchè non esisteva chiarezza assoluta sulle direttive delle varie Potenze, mentre la *D. Z. Am Abend* paragona Eden ad un uomo politico proveniente dalla opposizione e quindi costretto a giudicare oramai da un diverso punto di vista. Dato ciò, il giornale esorta a pazientare e ad attendere la fine.

Lo *Stand* scrive che la nomina di Eden schiude prospettive poco liete. L'atmosfera di guerra della quale aveva parlato Sir Samuel Hoare è ristabilita, anzi, rinforzata. Ora bisogna da una parte in ferma decisione dell'Italia di condurre a termine l'impresa iniziata, dall'altra la volontà dell'Inghilterra di costringere l'Italia a desistere dalla guerra: questo è più che sufficiente per tenere in Europa preoccupata ed in allarme.

Il *Tag* dice che la nomina di Eden non è un pacifico messaggio natalizio e pensa che l'Inghilterra voglia imporre la pace incanerando energicamente la guerra. Secondo la *Reichspost* lo sviluppo della situazione internazionale dipende dalla posizione di politica interna del Gabinetto francese, il quale va incontro a critiche giornate. Se Laval riesce a mantenersi la Francia potrà continuare a fare valere la propria influenza allo scopo di evitare l'inasprimento della situazione.

Il Giappone contro i Soviet
attraverso un fronte nippo-cinese

Tokio, 23 notte.

La diplomazia nipponica eneggia ogni giorno nuove armi per estendere l'influenza in Cina. Un funzionario del dicastero degli esteri di Tokio ha dichiarato oggi che uno dei punti fondamentali della politica estera giapponese è la creazione di una alleanza fra Cina e Giappone per opporre un fronte unico al comunismo, ed è appunto in vista di questa lotta contro il comunismo che il governo di Tokio ha esercitato pressioni su Nanchino per indurre quel governo ad adottare una politica più sinceramente amichevole verso il Giappone. Lo stesso informatore aggiunge che il Maresciallo Ciang Kai Cek è favorevole alla creazione di questo fronte comune. Due altri principii, ha detto il funzionario, governano attualmente la politica estera nipponica, ma, egli ha detto, «non possono essere rivelati».

«Un comunicato del Ministero degli esteri di Tokio dice che l'atteggiamento antigiapponico viene assumendo aspetti intollerabili nella Siberia estremo orientale al punto che la sicurezza personale dei giapponesi residenti a Kabarovsk è posta in serio pericolo. Si aggiunge infine che i rapporti fra l'Ambasciatore del Giappone a Nanchino e il nuovo Ministro degli esteri cinese non sono soddisfacenti, ma tale stato di cose è provvisoriamente giustificato con la ragione che «il nuovo ministro non ha ancora avuto il tempo di familiarizzarsi con le delicate ramificazioni della situazione cino-giapponese».

Il processo Stavisky
Ancora l'ispettore Bonny
e la Ninfa Egeria di Alexander

Parigi, 23 notte.

Il 23 dicembre 1933, l'arresto di Gustavo Tissier, direttore del Credito municipale di Bajona, segnava l'inizio dello scandalo Stavisky. Oggi, esattamente a due anni di distanza, alla Corte d'Assise della Senna, sono stati uditi gli ultimi testimoni citati per espresso desiderio del Pubblico Ministero e dei giurati.

Non appena dichiarata aperta la 37.a udienza, si presenta l'ex ispettore principale Bonny. Pallido, con il volto disfatto, il collo ravvolto in una sciarpa di lana, egli avanza lentamente, e giunto presso la sbarra, deve sedersi. Il teste è davvero malato e per di più, per giungere in tempo a Parigi, ha dovuto viaggiare tutta la notte in una ambulanza.

Parlando con voce debole e con una tristezza ed una amarezza che suscitano viva emozione nei presenti, Bonny così risponde:

«Ho fatto il mio dovere, tutto il mio dovere e non ho nulla da rimproverarmi. In seguito all'affare Stavisky sono stato trattato da *mouton* e gettato nel fango. Io non meritavo questo orribile destino. Sono stato trasportato stamattina alle 1 in una ambulanza alla ho lasciato or ora. Sono in uno stato di stanchezza estrema. Sono molto malato. Ho subito oltraggi ed insulti: sono stato trattato da assassino e si è trattato da assassino anche il mio figlioletto che è stato perseguo e maltrattato. Ma non è mia colpa se il 26 dicembre 1933 mi è stata affidata una inchiesta concernente questo affare. Sono stato poi fatto oggetto all'odio e alla calunnia, mentre si ingannava il pubblico con un insieme di campagne odiose».

L'avv. Nogaret, per porre fine a queste esclamazioni penose, gli chiede se il 26 dicembre egli non abbia telefonato al giudice istruttore di Bajona per chiedergli un mandato di cattura contro Stavisky. Bonny risponde affermativamente.

L'avv. Legrand dice che dei testimoni hanno affermato in quest'aula che Bonny era stato in relazione con Stavisky.

«E' una leggenda — risponde l'ex-ispettore. — Non l'ho mai visto e non ho mai avuto con lui la minima relazione».

Tuttavia egli aggiunge che nel giugno e nel luglio del 1933, aveva avuto necessità di consegnare al signor Ducloux, uno dei direttori della Sicurezza Generale, delle note su Stavisky.

«Queste note non sono mai state ritrovate! — dice l'avv. Legrand.

«Scusate — dice a questo punto il Pubblico Ministero; — queste note mi sono state inviate subito dalla Commissione parlamentare d'inchiesta alla quale l'ispettore Bonny le aveva consegnate».

La presenza di queste note fra le mani del Procuratore Generale, provoca viva agitazione nei banchi della difesa. Verranno sottoposte subito al testimonio? Il Pubblico Ministero reprime vivamente contrarie, quindi dice di dover far procedere ad una inchiesta poichè una seduta ulteriore non è impossibile. L'avv. Legrand chiede poi al teste se secondo lui sia stato frenato dalla Sicurezza Generale. Il teste riconosce che prima del giugno e del luglio 1933, egli aveva dovuto occuparsi dell'affare Stavisky.

Si alza di essere richiamato di nuovo, Bonny è autorizzato a ritirarsi.

Fa poi il suo ingresso nell'aula, accolta da un movimento di viva curiosità, la signora Susanna Avril, amica di Stavisky, una figurina graziosa ed elegante. Tutti gli sguardi si rivolgono ad Arlette Slavisky che, seduta tra i suoi due difensori, rimane, almeno in apparenza, impassibile.

Susanna Avril dice di aver conosciuto Stavisky nell'agosto del 1932, e che nel settembre, passando per Lugano, andò a raggiungerlo a Stresa.

A domanda dell'avv. Roux, la signora Avril riconosce di aver per conto servito da tratte d'unione fra Alexander e l'ex-Sottosegretario alla guerra Hulin e l'ex-ministro François-Albert, ora defunto, per lanciare un giornale che non ha mai visto la luce.

La signora Avril viene a questo punto licenziata; le succede il commissario Bennett, che fu biasimato dal Consiglio di disciplina per aver ritardato la perquisizione negli uffici della Compagnia fondiaria, fondata dall'avventuriero, col pretesto della festa di Capodanno, ritardo che forse ha permesso la scomparsa di documenti importanti.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE alla inaugurazione dell'arco di trionfo eretto a Caserta in memoria dei Caduti in guerra.

Il misterioso viaggio di Lindberg
che teme pel suo secondogenito

La guerra dei carciofi a New York

Londra, 23 notte.

Ieri il pubblico inglese apprendeva che il nipotino del Presidente Roosevelt aveva soggiornato sei mesi in Inghilterra per salvarsi dalla minaccia dei kidnappers americani. Oggi un'altra notizia giunge da oltre Atlantico e dare una idea delle dimensioni del pericolo che corrono in America i bambini delle famiglie ricche. Il colonnello Lindberg, con la signora e il secondo figliuolo di tre anni, solo sei mesi dopo che il fratellino era stato rapito ed assassinato, sono partiti improvvisamente alla volta dell'Inghilterra. I coniugi Lindberg si sono presentati i passaporti alla cancelleria la scorsa settimana e si sono imbarcati in un porto che non viene precisato, a bordo di una nave di cui non è rivelato il nome, e nella quale non si trovano altri passeggeri. La stampa di New York crede in ogni modo di poter asserire che i tre Lindberg si trovino sul piroscafo American Importer *di 7500 tonn., il quale dovrebbe arrivare a Liverpool il 30 dicembre. Di solito, la nave non trasporta passeggeri, ma sembra che Lindberg l'abbia noleggiata per suo conto. A New York si afferma che la paura di perdere anche il secondo bambino, ha indotto l'aviatore ad abbandonare l'America per sempre e a stabilirsi in Europa. Non si ha però conferma di questo proposito di Lindberg. Il quale, secondo altre versioni, rimarrebbe in Inghilterra soltanto fino a quando la tragica sfinge dell'assassinio del suo primogenito si sia conclusa con la esecuzione di Bruno Hauptmann, fissata per il 13 gennaio. La sua decisione di ritornare in Europa è stata indubbiamente determinata dall'insieme di manifestazioni scritte e telefoniche delle quali fu fatta oggetto la famiglia Lindberg dopo la conclusione del processo di Flemington, ed in particolare dopo che il Governatore dello Stato di New Jersey ebbe fissata la data in cui Bruno Hauptmann dovrà salire sulla sedia elettrica.*

Questo fenomeno costante e numerosissimo della malavita americana ha in New York altri aspetti di cui ha dovuto preoccuparsi il sindaco di quella metropoli, Fiorello La Guardia, il quale ha adottato una nuova tattica nella sua guerra ai racketeers, all'esistenza dei quali si deve l'alto costo della vita nelle grandi metropoli americane. Egli ha pubblicato una ordinanza in base alla quale fino a nuovo ordine è fatto divieto agli erbivendoli della città di mettere in commercio i carciofi. Il sindaco stesso, accompagnato da una squadra di agenti di polizia, è comparso nelle prime ore del mattino nel grande mercato di New York ed ha fatto leggere ad alta voce l'ordinanza. Coloro i quali contravverranno alle disposizioni dell'autorità municipale, saranno arrestati e puniti.

Questa guerra dei carciofi può sembrare inventata da uno scrittore umoristico, ma è invece una cosa estremamente seria. Il commercio è stato monopolizzato da qualche anno in qua da un gruppo di gangsters capitanati da un certo Ciro Terranova il quale percepisce un dato numero di centesimi su ogni chilogramma di carciofi venduti al pubblico, e lo fa contrabbandare i ricevitori a comperare la merce da lui al prezzo fissato da lui stesso. Chi si oppone, viene «ammonito» a piegarsi alla volontà del «re dei carciofi» nella maniera caratteristica del mondo dei gangsters: dapprima la sua bottega viene saccheggiata, e se ciò non basta, viene completamente distrutta. Se nemmeno questo provvedimento ottiene lo scopo, un bel giorno, da una automobile di passaggio, partono delle pallottole di mitragliatrice che infallibilmente colpiscono il recalcitrante.

Finora le autorità avevano tentato di lottare contro i racketeers accumulando delle prove e iniziando processi. Le autorità stesse dovettero però ben presto constatare che al momento decisivo i testimoni si rifiutavano di parlare e dichiaravano di non saper nulla e il una cosa vista nulla per il timore di essere vittime della vendetta. La Guardia tenta ora un nuovo sistema: abolisce il commercio dei carciofi. O Terranova si dichiarerà vinto, o per un tempo indeterminato il carciofo sarà abolito dalle mense dei newyorkesi.

L'episodio che provocò
la partenza per l'Inghilterra

New York, 23 notte.

Un amico della famiglia Lindberg ha dichiarato all'United Press: «I Lindberg hanno noleggiato una piccola nave sulla quale sono i soli passeggeri. Essi sono già in alto mare e nell'Oceano trascorreranno il Natale. I Lindberg hanno deciso di trasferirsi in Inghilterra se ciò sarà necessario per la sicurezza del piccolo John, ma manterranno la cittadinanza americana».

A quanto si sa il colonnello Lindberg aveva da tempo in animo di trasferirsi con la famiglia in Inghilterra, ma n decideva è stato un episodio accaduto nei giorni scorsi. John era condotto a spasso dall'istitutrice che era scesa a prendere il Giardino d'infanzia, quando la macchina sulla quale si trovavano è stata sorpassata da un'altra più potente sulla quale erano alcuni individui che hanno rallentato e preso numerose fotografie sia dell'automobile dei Lindberg che del piccolo e dell'istitutrice, cercando contemporaneamente di nascondere il loro volto. L'istitutrice ha avuto una idea nervosa del quale non si è ancora rimessa e il piccolo ha interrotto da allora la frequenza al Parco.

Sembra che i Lindberg si recchino dal console della signora Aubrey Morgan, che vive a Cardiff. La decisione della Corte dei perdoni del New Jersey sull'appello avanzato dalla difesa di Bruno Hauptmann per una commutazione della pena, intanto è imminente.

Quattro vittime in un auto
investita da un furgone postale

Berlino, 23 notte.

Nei pressi di Aquisgrana, una macchina sulla quale erano quattro persone è stata investita stamane da un furgone postale. L'urto fu così violento che il serbatoio della benzina è esploso e l'auto si incendiò: i quattro disgraziati, rimasti schiacciati fra i sedili, sono periti fra le fiamme.

IL NEGUS VISITA UN POSTO DI MEDICAZIONE A DESSIE'

Il messaggio natalizio
del Cancelliere austriaco

Amnistia ai condannati politici

Vienna, 23 notte.

Il Cancelliere austriaco ha pronunciato questa sera alla radio di Vienna un messaggio natalizio nel corso del quale ha dato comunicazione dell'attesa amnistia ai condannati politici della rivolta socialista del febbraio 1934 e per i moti nazionalsocialisti del luglio dello stesso anno. In sostanza si è capito dalle dichiarazioni del Cancelliere che il governo ha voluto procedere a una specie di liquidazione della rivolta socialista mentre è stato molto più guardingo nei riguardi dei nazionalsocialisti. Il Cancelliere ha detto che per essere stati implicati nella rivolta del febbraio, 1521 austriaci dovevano scontare condanne inflitte dai Tribunali. Di questi 1351 erano stati amnistiati in precedenti occasioni o avevano già scontata la pena, sicchè solo circa 170 erano ancora nelle carceri austriache. Dell'amnistia godranno 154 di tali condannati, sicchè solo 16 di essi resteranno colpevoli di reati particolarmente gravi rimarranno in carcere.

Il governo sta inoltre studiando una proposta in base alla quale la procedura contro 19 persone appartenenti alla ex direzione del partito socialista che si trovano già a piede libero verrà sospesa. I tribunali avevano condannato in seguito alla rivolta nazionalsocialista del luglio 211 persone; di queste 124 avevano scontata la pena o goduto di precedente amnistia. Ora ne vengono amnistiate 16 e per altre 18 si sta studiando una proposta di grazia. Pene amministrative di polizia di carattere politico stavano scontando 2266 persone: per 955 di esse viene proposto il rinvio della pena e un rinvio illimitato per coloro che non hanno ancora cominciato a scontarle.

Treno sovietico
fatto saltare con la dinamite

200 tra morti e feriti?

Berlino, 23 notte.

L'agenzia Cat Express *ha da Kharkia che secondo una informazione dei giornali russi locali, un gruppo di terroristi ossa-bianchi — evidentemente — ha fatto saltare in aria un treno sovietico nei pressi di Semeonovskija sulla linea ferroviaria dell'Amur. Il deplorevole disastro fra morti e feriti. Tra le vittime sarebbero alcuni alti funzionari sovietici diretti a Chabarovsk.*

Lieve incidente
alla stazione di Firenze

Firenze, 23 notte.

Un incidente è avvenuto alla stazione centrale, all'arrivo del diretto 35, proveniente da Bologna. Il locomotore di testa del convoglio andava ad urtare contro i paraurti del binario, e nel brusco arresto del convoglio quattro viaggiatori riportavano leggere contusioni. L'incidente è stato causato dal mancato funzionamento dei freni del locomotore di coda.

Macchinista ucciso

Novara, 23 notte.

Il macchinista ferroviario Ernesto Tencalioli, di 38 anni, si trovava fra le ruote di una locomotiva elettrica per il lavoro di lubrificazione, quando entrava nel deposito un'altra macchina che urtava la prima locomotiva ed il povero rimaneva così travolto ed ucciso.

Furto di pelliccie a Parma

Parma, 23 notte.

Questa sera poco dopo le 21 in piazza della Steccata, ignoti ladri penetravano nel negozio di pellicceria della signora Albertina Bonuschi, valendosi di chiave falsa e profittando della serata nevosa. Essi hanno rubato pelli e pellicce per il valore di circa 50 mila lire, quindi si sono rapidamente allontanati a bordo di un'automobile.

LA NEVE

Savona, 23 notte.

Una copiosa nevicata è caduta durante tutta la giornata di oggi sulla nostra riviera e sui monti circostanti. La temperatura è rigidissima e molti torrenti della valle Bormida sono gelati.

Vercelli, 23 notte.

Il freddo si è fatto intensissimo e ieri si è verificata la temperatura minima di — 1,75 e massima di — 1°50. Oggi, però, con la neve che ha preso a cadere, il freddo è diminuito.

Verona, 23 notte.

Per tutta la giornata è caduta sulla città fittissima la neve, che ha raggiunto i dodici centimetri. In alta montagna in alcune località ha superato il metro di altezza.

L'ON. BOTTAI IN A. O.

La signora Romieu di Alessi
rappresentata da E. Grammatica

Trieste, 23 notte.

Emma Grammatica ha dato questa sera al Teatro Verdi, in una serata d'onore, una novità di Rino Alessi, *La signora Romieu*, tre atti scritti una decina di anni or sono e recitati una volta alla radio. Il lavoro ha avuto un vivo successo. Gli attori sono stati chiamati alla ribalta venti volte complessivamente, ed anche l'autore è stato molto festeggiato.

Lieto fine di Dino Falconi

Milano, 23 notte.

Questa sera al Teatro Olimpia la Compagnia di Armando Falconi ha rappresentato la nuovissima commedia in tre atti di Dino Falconi: *Lieto fine*. Il lavoro, ricco di arguzia e di causticità, ha avuto un vivo successo e molte sono state le chiamate agli interpreti e all'autore alla fine di ogni atto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADETA

All'Accademia di S. Anselmo il prof. Mancini, specialmente alle antichità romane e medioevali, ha parlato sulle antiche memorie cristiane in Piemonte, seguito da altri oratori che hanno illustrato vari personaggi della storia della dinastia Sabauda e del vecchio Piemonte.

DA GREMONA

L'on. Farinacci ha inaugurato i corsi dell'anno XIV dell'Istituto fascista di cultura parlando su «L'Italia di fronte al mondo», alla presenza di numerosa e pubblico, calorosamente applaudito.

DA PISTOIA

L'elettricista Raffaello Amati, mentre era intento a riparare un impianto elettrico, rimaneva fulminato dalla corrente.

DA PALLANZA

Il 7.o anniversario della morte del Maresciallo Luigi Cadorna è stato celebrato nella cattedrale di San Leonardo, quindi le autorità hanno reso omaggio all'altro al Mausoleo e hanno pubblicato un pubblicistico manifesto.

DA PARMA

Il direttivo provinciale da Milano ieri sera a porlo ufficialmente della situazione al passaggio a Berlino incontrato nei paesi di Europa, ha ricevuto un autoparco, e nell'ambiente solennemente di fondar della locomotiva ha riportato doni.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 23. — Fine di settimana fiacca, andamento penante, chiusura calma. Dollaro 2.49, sterlina 12.29.

Pr. Young 5.5 ½ 105; Reichsbank 177.25; Berliner Handelsges. 134.25; Deutsche Bank 85; Dresdner Bank 85.5 ½; Commerz- u. Privat-Bank 82; Nordd. Lloyd 16 5 ½; A.E.G. 54; Siemens 256 ½; I. G. Farbenindustrie 148 ¼; Gesfürel 135 ½; Ver. Stahlwerke 106 ¼; Rheinische Braunkohlen 208 ¾; Rheinmetall 74; Klöckner-Werke 80 ¼; Buesch. Kolb 84 5/8; Siemens & Halske 97; El. Licht und Kraft 126 ¾; Aku 30 ¾.

LONDRA, 23. — Tendenza irregolare. Ralliniere e Obde 50.75; Electrolux 558; Motor Columbus 130; Suez 92; Ex. Banche Sv. 168; Sov. di Banca 30 3/64; Credito Sv. 350; Hispano 882; El. Licht e Kraft 166; Gesfürel 55; Aluminium 1540; Italo 800; Brown Boveri 61; Lonza 58; Nestlè 782; Schneider 172; Yonne 24.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munita dei conforti religiosi, santamente morì come visse

Bogino Olimpia n. Mezzone

Partecipano la dolorosa perdita i figli **Oreste** con la moglie **Giovanna** e piccolo **Gianpiero, Attilio, Rosina, Gemma** e parenti.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori. — Funerali il 24, ore 15,30, da via Principe Tommaso, 26.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-48-

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Raviglione Rosa ved. Givone

Angosciati ne danno il triste annuncio il figlio **Mario** con la moglie **Desarina Battistella** e il piccolo **Franco**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 10,30, partendo da Corso Racconigi, 130. Non si mandano partecipazioni e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La vedova del compianto

Comm. Dott. Agostino Ferrari

nell'impossibilità di far pervenire singolarmente l'espressione della sua commossa riconoscenza ringrazia: S. E. Dudo Maraini, il Conte Bonacossa, il Conte Toesca, la Sezione di Torino del C.A.I., l'Istituto Fascista di Cultura, il Sindacato Autori e Scrittori, l'Unione Escursionisti, l'Uget, il Gruppo Scrittori di Montagna, la Sezione del C.A.I. di Varallo, le persone amiche, che colla loro presenza, con scritto, vollero onorare la memoria del suo caro Scomparso.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nel mestissimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Cav. Rag. Annibale Garlanda

la famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero e ne apprezzarono le peculiari virtù.

Verranno celebrate Messe di suffragio giovedì 26 dicembre, alle ore 10, nella Parrocchia di Gesù Nazareno, e sabato 28, alle ore 10,30, nella Parrocchia di Stresa. Si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 24 dicembre 1935-XIV.

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione particolare di Sua Eminenza Revma il Cardinale Fossati, rendeva a Dio l'anima buona la signora

Andorno Maddalena
Ved. MAGGIOROTTI
d'anni 79

Ne dà il doloroso annuncio il figlio Rag. **Giuseppe.**

I funerali avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Maria Vittoria, 42, per la Parrocchiale di S. Francesco da Paola.

Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

E' spirato cristianamente l'

Avv. Comm. Alfredo Saracco
Primo Podestà di Canelli
e Presidente del locale Ospedale Ricovero dei Vecchi

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Amelia Rosina**, i nipoti **Sardi, Ferrero-Cola, Saltaroglio, Negrino**, lo zio notaio **Achille Saracco**, i cognati e parenti tutti.

Per espressa volontà del Defunto non fiori ma beneficenza all'Ospedale Ricovero. I funerali avranno luogo in Canelli martedì 24 corrente alle ore 15 (6689

Canelli, 23 dicembre 1935-XIV.

L'Amministrazione, il **Collegio Medico**, le **Suore**, i **Ricoverati** dell'Ospedale Civile-Ricovero dei Vecchi di Canelli, annunziano con profondo dolore la repentina morte del (6690

Comm. Avv. Alfredo Saracco

benemerito Presidente ed insigne Benefattore dell'Istituzione.

Canelli, 23 dicembre 1935-XIV.

Ieri, dopo penosa malattia, munitosi ai suoi cari in età di anni 39

Flandino Bartolomeo (Nino)
Industriale

Ne danno il triste annuncio la moglie **Dora**, il padre, la suocera, i cognati **Genio** e **Armanda** che l'assistettero amorosamente sino all'ultimo, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Si prega di non inviare fiori e per espresso desiderio del Caro Estinto i funerali modestissimi avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 14,30, da Via Antonio Cecchi, 33, indi avrà luogo la benedizione al Tempio Valdese in Corso Vittorio Emanuele angolo Via Principe Tommaso. La presente serve di ringraziamento a quanti prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-486

Alle ore 6 di stamane per improvviso malore è mancato crudelmente all'affetto dei suoi cari

VIRGINIO MICHON

Angosciati ne danno il dolorosissimo annuncio: la moglie **Domenica Solavo**; i figli Dott. **Vittorio**, la A. G., con la consorte **Virginia Delmastro** ved. **Faccio** e famiglia; Rag. **Mario** con la consorte **Ines Minazzi**; Fadegata nipote **Rosina**; il fratello **Pietro** e famiglia; i cognati, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Regina Margherita, 211.

Non si mandano partecipazioni e si ringrazia anticipatamente. Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Cartiere Burgo (S. A.)** annuncia col più profondo dolore la morte, avvenuta il 21 corrente, del Signor:

Geometra

Genovesi Cav. Enrico
Direttore degli Stabilimenti di CORSICO e PAVIA

I funerali avranno luogo martedì 24 corrente, alle ore 10,30, partendo dallo Stabilimento di Corsico e diretti alla Parrocchia. La Salma proseguirà poi per Ello (Brianza). (26938

Torino, li 24 dicembre 1935-XIV.

Il **Foltrificio Dante Martinetti - Piossasco** annuncia la perdita, avvenuta a Brescia, della Signora

Emanuelli Rosa v. Martinotti

madre del Titolare.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-486

MEMENTO

Stamane 24 dicembre dalle ore 8 alle 11, si celebreranno nella Chiesa della SS. Annunziata Messe in suffragio per le compiante **PAOLA** e **EMMA ACCONSI**. La Famiglia ricorda coloro che la ricorderanno. 26885